CCLXXXIII. SEDUTA

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 10889

Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

CESCHI, *relatore* 10890
TUPINI *Ministro dei lavori pubblici* 10893, 10905, *passim* 10926
MACRELLI 10905, 10923
ROCCO 10906
CASTAGNO 10906
VOCCOLI 10906
BATTISTA 10906, 10912
OGGIANO 10907, 10913 10917
CASARDI 10907
FAZIO 10907
CASO 10907
CONTI 10908, 10914, 10916, 10918, 10922, 10924
ROMANO Antonio 10908
VARRIALE 10908
MAGLIANO 10908, 10909
CIAMPITTI 10908
VACCARO 10908
TARTUFOLI 10909
D'INCÀ 10909
LODATO 10909
CONCI 10909, 10910
GENCO 10910
BOGGIANO PICO 10910
TAMBURRANO 10910
BRASCHI 10910
MILILLO 10910
PRIOLO 10911, 10924
ZOLI 10911, 10918
PANETTI 10913
FERRARI 10913
CARBONI 10914
CINGOLANI 10914
GRISOLIA 10915, 10919
LUSSU 10915, 10917, 10918, 10922
BERLINGUER . . . . . *Pag.* 10917
RUGGERI 10920
PALERMO 10920
GAVA 10921
ALBERTI Giuseppe 10921
GERINI 10924
MUSOLINO 10925

Interrogazioni (Annunzio) 10929

Mozione (Annunzio) 10928

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Alberti Antonio per giorni 2, Baracco per giorni 3, Guglielmone per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Essendo stata esaurita la discussione generale e lo svolgimento degli ordini del giorno do la parola al relatore onorevole Ceschi.

CESCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, questo disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1949-50, esaminato sia pur brevemente, ma con vivo impegno dalla 7ª Commissione, confortato dal parere trasmesso per iscritto alla stessa 7ª Commissione dalla Commissione finanze e tesoro, ha dato luogo in questa Assemblea a ben 26 interventi, segno questo dell'interesse che il bilancio dei lavori pubblici desta sempre nel Parlamento. Al termine della discussione possiamo dire, per quel che di favorevole è stato detto e per quel che di manchevole è stato rilevato, che, complessivamente, l'atteggiamento del Senato è incline ad approvare il bilancio dei lavori pubblici, per cui, in questo mio intervento, ritengo superfluo ripetere l'invito scritto nella relazione di votare il bilancio stesso. Il Senato, nell'esaminare il bilancio, ha ritenuto di doverlo considerare preso a se stante e cioè non legato alla sua posizione nell'inquadramento finanziario di tutto il bilancio dell'amministrazione statale, perchè, se così non avesse fatto, avrebbero certamente prevalso dei giusti rilievi in ordine agli stanziamenti, sui quali credo ci sia la concordanza completa del Senato e, ritengo, anche quella del Ministro stesso. Io, quale relatore, dovrei dire ora qualcosa sui rilievi fatti alla relazione che la 7ª Commissione mi ha incaricato di redigere a conclusione dell'esame del bilancio, perchè in questo scorcio di discussione non tocca certamente a me rispondere ai vari rilievi che sono stati mossi alla politica dei lavori pubblici in Italia. Io però mi trovo un po' in imbarazzo, perchè sullo spirito della mia relazione soltanto sei o sette dei colleghi intervenuti nella discussione hanno direttamente o indirettamente parlato. La grande maggioranza dei colleghi si è preoccupata di problemi di interesse limitato, circoscritto, locale. Con questa osservazione non intendo muovere un appunto alla diffusa tendenza, che ancora serpeggia in mezzo a noi, di portare in Assemblea plenaria l'interessamento per problemi circoscritti e locali, perchè, come in tutte le cose umane, anche qui noi possiamo scorgere un lato positivo. C'è un amore sentito per le nostre piccole Patrie, quando ci interessiamo di questi problemi, e c'è anche un senso di responsabilità che noi dobbiamo esprimere nei riguardi delle popolazioni che veniamo qui a rappresentare. Però io ritengo che l'impegno verso il quale dovremmo orientarci negli esami che noi facciamo sui bilanci e, direi, in particolare sul bilancio dei lavori pubblici, dovrebbe indirizzarsi a considerare soprattutto la struttura del bilancio stesso, convinti, come siamo, che la considerazione dei problemi generali, che investono l'amministrazione dei lavori pubblici nelle sue competenze di carattere nazionale, tornano poi a vantaggio anche dei problemi particolari che molto ci stanno a cuore.

Il collega senatore Cappellini, che ha iniziato la discussione, ha avuto anche verso la mia relazione degli accenni polemici, certamente molto più benevoli di quelli che egli ha avuto verso la politica del Governo in generale e quella del Ministro di lavori pubblici in particolare. Mi permetta il collega Cappellini di dirgli che a mio avviso il suo intervento sarebbe stato molto più efficace anche dal punto di vista dell'opposizione se la sua critica non avesse trasceso oltre che nel merito, anche nella forma. Non intendo certo io rintuzzare le accuse e, forse, anche le offese, lanciate all'indirizzo del Governo e del Ministro dei lavori pubblici. Mi pare però che qualunque sia il nostro atteggiamento di fronte al Governo, qualunque sia la portata delle critiche che noi possiamo fare sull'andamento dell' amministrazione, non dobbiamo dimenticare in questo periodo febbrile della vita politica e sociale italiana la passione e lo spirito di sacrificio con cui i vari Ministri – e qui a noi basta ricordare il Ministro dei lavori pubblici – attendono alla esplicazione del loro mandato. Il collega Cappellini ha detto che la mia relazione era impostata ad un certo senso di timidezza per cui io dicevo e non dicevo, quasi che ci sia stato un ordine di partito. Assicuro l'onorevole collega che non c'è nessun ordine di partito e nulla mi ha trattenuto dal dire quello che era nel mio animo. Perciò, senatore Cappellini, io la invito a ripensare su quello che ho detto nella mia relazione e vedrà che non c'è stato nessun accenno di timidezza, anzi, potrei dire, c'è stata una spregiudicatezza forse anche insolita e uno spirito

di obiettività, per cui è stato detto pane al pane, certo, con quella dovuta forma che almeno un membro del partito di maggioranza e per giunta relatore doveva pure usare.

Nella mia relazione ho voluto di proposito non accennare a tutto quel complesso di opere che il Ministero dei lavori pubblici ha eseguito negli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi perchè ho preferito in un bilancio che si rivolge al futuro guardare in questo esame pure al futuro; con questo non intendendo nè dimenticare nè sottovalutare quel complesso di opere eseguite che potrebbe costituire un bilancio degno di elogio non solo per un Governo che può contare la sua attività in due o tre anni ma anche per un Governo che dovesse fare il consuntivo dopo qualche lustro di reggimento.

Perchè ho voluto dare questa impostazione alla mia relazione? Perchè fortunatamente siamo sulla strada di una impostazione logica della politica dei lavori pubblici in Italia e se io dovessi dire una parola di plauso al Ministro non la direi tanto per le realizzazioni compiute quanto per il significativo e fecondo inizio di una sistemazione legislativa dell'amministrazione dei lavori pubblici interprete di una impostazione strutturale che è fondamentale in questo grande settore della pubblica Amministrazione; perchè se gli innumerevoli bisogni delle popolazioni e delle amministrazioni locali ci premono da ogni lato e generano nel nostro spirito sentimenti di accoramento e di preoccupazione, è però vero che noi non dobbiamo dimenticare una considerazione di carattere più ampio e più organico perchè non dobbiamo lasciarci prendere la mano da considerazioni disorganiche dei multiformi problemi di carattere limitato.

Convinto, come è facile esserlo, che in materia di tale vastità e di tale importanza occorre valutare soprattutto ed innanzi tutto gli strumenti che ci garantiscono realizzazioni concrete e feconde, nella relazione ho preso lo spunto dall'ultima opera legislativa del Ministero dei lavori pubblici e precisamente da tre delle ultime 4 leggi che il Ministro Tupini ha presentato all'approvazione del Parlamento negli scorsi mesi. Per queste leggi noi possiamo dire che oggi nell'Amministrazione dei lavori pubblici si può scorgere una suddivisione razionale fra quelli che sono i còmpiti diretti di questa Amministrazione ed i còmpiti indiretti, cioè fra i còmpiti che si riferiscono ai grandi problemi, ai grandi servizi di carattere nazionale ed i còmpiti che si riferiscono ai servizi di carattere limitato e locale. Specialmente la legge che favorisce la realizzazione delle opere nell'interesse degli Enti locali costituisce quasi il secondo polo di questa organica funzione del Ministero dei lavori pubblici.

Perchè si è voluta richiamare l'attenzione del Senato su questa strutturazione dell'Amministrazione del Ministero dei lavori pubblici? A me pare per due motivi fondamentali: perchè non si può più oltre gravare sull'amministrazione centrale con tutti i piccoli, o meno piccoli, problemi periferici. In questo settore occorrerà certamente giungere ad un'opera di decentramento attribuendo ad esempio ai Provveditorati regionali...

CONTI. Alle Regioni.

CESCHI, *relatore*. Non ci sono adesso le Regioni. Dopo parlerò anche di queste. Bisognerà attribuire ai Provveditorati regionali, che oggi abbiamo a disposizione, maggiori e più definite facoltà; perchè tutti noi sappiamo che quelle graduatorie di necessità dei lavori pubblici, che giustamente sono state da tante parti qui invocate, si fanno, entro certi limiti, molto meglio *in loco* che a Roma. Noi speriamo che l'ordinamento regionale possa veramente definire anche questo decentramento delle attività dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Un secondo motivo è quello che l'Amministrazione centrale, sfrondato il suo còmpito da questi aspetti minori, potrà più liberamente affrontare lo studio e la realizzazione di quei grandi problemi e la costruzione o la sistemazione di quei grandi servizi di interesse nazionale, che per molte parti ed in molti settori sono vivamente richiesti nell'interesse della vita elementare delle nostre popolazioni.

Potremmo qui accennare, a titolo di esempio, a due grandi settori che costituiscono due grandi servizi fondamentali per la vita del popolo: intendo parlare del servizio dell'acqua potabile e del servizio degli edifici sanitari, specialmente quelli antitubercolari; potremmo anche aggiungere, per una visione completa ed organica sul piano nazionale, anche il problema della casa, visto come un servizio non legato alle possibilità private, bensì come

servizio che deve essere assicurato quale elemento fondamentale della vita umana singola e familiare.

Nell'impostare la nostra relazione e nel fare queste esemplificazioni per sottolineare la necessità di vedere il problema dei lavori pubblici in Italia secondo questa struttura sostanziale, abbiamo citato un esempio che nel campo dei lavori pubblici può confortare a proseguire su questa linea: l'esempio cioè dell'Azienda Nazionale Autonoma della Strada, esempio veramente felice perchè le grandi comunicazioni sono assicurate per l'opera veramente elogiabile di questo organismo, che già prima della guerra era in grande efficienza, e che dopo ha saputo, con i suoi strumenti tecnici, riprendere le posizioni di partenza. Questo esempio ci rassicura e ci dà anche la garanzia che questa rete nazionale delle strade, intensificata ed integrata, diventerà veramente la trama nella quale si potrà svolgere agevolmente il traffico fondamentale della vita economica nazionale.

Questa suddivisione strutturale porta facilmente ad una individuazione dei problemi locali, favorendo anche la graduazione dei problemi stessi, secondo le loro necessità; e noi dobbiamo indubbiamente calcare la mano sulla legislazione che riguarda gli Enti locali, e dovremo ritornarvi in altro momento, perchè questa legislazione sia potenziata e non rimanga sterile per la mancanza di alimento finanziario. In questa legge che riguarda gli enti locali, noi troviamo uno spirito di collaborazione tra le amministrazioni statali e le amministrazioni locali che genera veramente un'atmosfera, direi quasi, di fraternità e soprattutto spinge le iniziative locali a concretarsi ed il senso di responsabilità delle amministrazioni a realizzarsi proficuamente.

Su questo problema sono state rilevate situazioni locali gravi dal punto di vista finanziario per cui anche questa legislazione rischia di rimanere inoperante.

Io credo, onorevoli colleghi, perchè tutti noi abbiamo immediati contatti con le amministrazioni locali, che non si debba indulgere su questo terreno. Io appartengo all'Italia settentrionale e potrei ripetere per parecchie amministrazioni della mia provincia quel che è stato detto qui da colleghi dell'Italia meridionale a proposito delle possibilità finanziari di amministrazioni delle loro Regioni. Io so, per quel che riguarda la mia provincia, che nella maggior parte dei casi questa mancanza effettiva di disponibilità attuali dipende o da pigrizia degli amministratori, compresi quelli del mio partito, o peggio, dalla volontà specifica di non assumere impegni che molte volte andrebbero sopportati dagli amministratori e da gente che ha tutto l'interesse a che questi impegni non vengano assunti. Molto spesso o è la pigrizia o è la mancanza di spirito di sacrificio. Infatti qui ieri si sono ricordati alcuni casi di Comuni che non hanno il cimitero. Io credo che non si debbano dire queste cose in un'Aula parlamentare, perchè un Comune può e deve avere la capacità di comprare mille metri quadrati di terreno e di cingerli con un muretto a secco. Non dobbiamo quindi, onorevoli colleghi, indulgere verso una valutazione troppo pietistica per certe situazioni psicologiche locali. Il nostro còmpito è invece di stimolare le iniziative, naturalmente tenendo conto di quei casi, che certamente ci saranno, dove anche la più buona volontà non riesce a concretare qualche cosa. (*Approvazioni*).

Con l'avviamento a una chiara, decisa impostazione dei vari còmpiti del Ministero dei lavori pubblici, ci sarà facile – e qui ritorno su una idea espressa nella mia relazione – affrontare, in sede diversa da quella dell'esame del bilancio, la politica dei lavori pubblici in Italia.

Personalmente rimango del parere che questo esame esauriente, come noi facciamo per molti esami di situazioni di politica interna ed estera, debba essere fatto nel Parlamento qualche mese prima della elaborazione dei bilanci da parte degli uffici ministeriali, per evitare che, anche nei prossimi esercizi, non si sia costretti a venire qui a fare delle osservazioni accademiche, perchè l'impostazione sostanziale del bilancio è legata alla rigidità di un binario finanziario preventivamente fissato.

Un esame della politica dei lavori pubblici è poi necessario farlo, svincolato dal meccanismo distributivo territoriale o dal modo nel quale essa si presenta nelle pagine di un bilancio affinchè possa favorire la messa a fuoco e lo studio dei grandi problemi, che rimangono sempre i più necessari. Io son certo che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ci aiuterà eanche in questo nostro lavoro.

L'onorevole Macrelli, invocando giustamente maggiore disponibilità finanziaria per l'esecuzione di opere pubbliche, ha voluto citare l'ultima parte della mia relazione. Indubbiamente, una politica di lavori pubblici che intenda affrontare la realizzazione di grandi opere di ampiezza nazionale, reclamate da elementari esigenze della vita moderna, abbisogna di mezzi di eccezione.

E giustamente l'onorevole Oggiano, mi pare, ha detto che ci dobbiamo considerare come mobilitati per questa grande e pacifica azione. Il mio sommesso suggerimento, contenuto nella relazione di ricorrere anche al pubblico credito, nazionale o straniero, ha voluto soprattutto significare che oggi, nel campo dei lavori pubblici, non si può fare più una politica di ordinaria amministrazione. Del resto, un autorevole membro del Governo, l'onorevole Tremelloni, ha parlato negli scorsi giorni di finanziamenti straordinari per opere da eseguire nel Mezzogiorno, ed ha accennato appunto al ricorso al pubblico credito.

Il lamento che da tutti gli oratori si è levato, che è condiviso dal relatore, e certamente anche dall' onorevole Ministro, sulla esiguità delle assegnazioni fatte al bilancio dei lavori pubblici non può però farci dimenticare lo sforzo fatto dal Ministro per portare, con provvidenze legislative indirette, la capacità realizzatrice del bilancio del corrente esercizio ad un grado quasi uguale a quello del bilancio dell'esercizio precedente.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Superiore, non uguale.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Molto superiore.

CESCHI, *relatore.* Evidentemente le nostre valutazioni sono fatte con strumenti diversi. Il raffronto tra i due bilanci con cui si inizia la mia relazione non è certamente artificioso; esso risponde a perfetta obiettività, anche se il meccanismo della realizzazione di opere da parte di enti pubblici o privati genera indubbiamente dei ritardi nell'esecuzione.

Onorevoli colleghi, dobbiamo veramente, a chiusura della discussione, darci appuntamento qui per quell'esame obiettivo, sereno e ampio dei vari grandi e piccoli problemi dei lavori pubblici in Italia. Sono convinto, ripeto, che il Ministro, sarà con noi e verrà qui ad aiutarci in questo lavoro, in modo che noi possiamo fissare con chiarezza ed organicità i punti basilari di una vera grande politica dei lavori pubblici in Italia. Siamo entrati ormai in un periodo nuovo, dopo l'immediato dopoguerra, e in questo settore dell'amministrazione statale, come in altri settori, dobbiamo fissare lo sguardo al futuro e alla realizzazione concreta di opere che andranno a soddisfare esigenze secolari delle popolazioni e che debbono costituire la premessa fondamentale perchè si attui veramente un deciso progresso del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tupini, Ministro dei lavori pubblici.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevoli colleghi, è di prammatica premettere alla esposizione dei Ministri e alle risposte che essi vogliono dare ai parlamentari che intervengono nella discussione dei bilanci un ringraziamento generale.

Per me costituisce un obbligo sia verso coloro che hanno avuto accenti di particolare apprezzamento della mia opera personale e di quella del Governo, sia verso gli stessi colleghi della opposizione, dalle cui negazioni ostinate e sempre infondate, ci proponiamo tuttavia di trarre motivi di stimolo e d'incoraggiamento per operare sempre più e sempre meglio per l'avvenire. Al relatore, onorevole Ceschi, debbo poi uno speciale riconoscimento non solo per quello che ha scritto nella sua relazione ma per il bel discorso col quale l'ha or ora illustrata svolgendo concetti e affermando propositi sui quali gli è noto, per lunga consuetudine di rapporti fra noi, il mio completo accordo.

Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se nel rispondere loro io dovrò necessariamente omettere qualche nome. Considerate che 12 oratori sono intervenuti nella discussione senza alcun ordine del giorno e 42 ordini del giorno sono stati presentati alla attenzione del Governo. Ciascuno, se mai, si riconoscerà implicitamente in quello che io dirò, allorquando, sintetizzando e spremendo dalla discussione i concetti fondamentali che in essa sono stati dibattuti, dirò quale sia il pensiero del Governo nei confronti delle questioni sollevate.

Una risposta però mi preme di dare subito all'onorevole Tonello, e la darò con il garbo che mi è abituale e senza rendere la pariglia

di parole grosse, che, del resto, per quel senso di responsabilità che ci anima, non devono mai risuonare nel labbro di chi parla da questo banco.

L'onorevole Tonello si è riferito ad una discussione avvenuta in occasione del bilancio dell'anno scorso, nella quale egli, rivolgendosi a me e dando prova di una equanimità, allora, che io ebbi anche occasione e motivo di sottolineare ed apprezzare, domandava il mio interessamento personale per il problema della strada di Oderzo, del quale egli con tanto calore si era interessato. Io ebbi allora occasione di dare questa risposta all'onorevole Tonello: « Assicuro l'onorevole Tonello che il prolungamento della strada Conegliano-Oderzo preme anche a me. Ho disposto che il completamento del primo lotto sia fatto e che, non appena potrò disporre di altri fondi, parte di essi sia destinata alla esecuzione di un secondo lotto ». Ebbene, onorevole Tonello, ella sa che il primo lotto fu completato e che, a seguito di questa mia assicurazione, nel corso dell'esercizio 1948-1949 fu finanziato un secondo lotto dell'opera, per un ammontare di 12 milioni, col quale fu completato il primo e reso funzionale l'intero tratto della strada tra Oderzo e Canino.

Di tale finanziamento diedi a suo tempo comunicazione all'onorevole Tonello, cui ebbi anche il piacere di assicurare con mia recente lettera. . .

TONELLO. Uno solo ne ha fatto: lei ha mancato di parola ! Presenterò una mozione.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici* . . che i residui lotti, per i quali occorrono ben 69 milioni, si sarebbero potuti finanziare in base alla nuova legge riguardante opere di competenza degli Enti locali, sempre che i Comuni interessati ne prendessero l'iniziativa. Se lo faranno io confermo pubblicamente l'impegno che accoglierò la domanda di concorso dello Stato agli interessi e all'ammortamento del mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Ora il Senato è in grado di giudicare se ci sia tra noi un inadempiente o piuttosto un misconoscente. (*Approvazioni dal centro; interruzione dell'onorevole Tonello*).

Esaurito, così, il piccolo incidente, torniamo al nostro dibattito. Esso si è svolto intorno ad alcune questioni fondamentali che io credo di potere riassumere nelle seguenti: fondi di bilancio; operanza o meno delle leggi che vanno sotto il mio nome; servizi e situazione del personale dei lavori pubblici; produzione elettrica; piano organico per il futuro.

Io non avrò il cattivo gusto di ripetere al Senato quel che ho detto alla Camera circa il complesso delle opere compiute dal mio Ministero durante il quinquennio dalla liberazione ed in modo particolare e con ritmo più accentuato ed intenso negli ultimi due anni di mia gestione.

Ma se non mi attarderò in una documentazione già fatta all'altro ramo del Parlamento, dovrò pur rispondere a coloro che hanno anche in questa sede insistito su pretese insufficienze del bilancio di quest'anno in confronto di quello dell'anno scorso, dolente di dover intrattenere il Senato su una dimostrazione che avevo ragione di ritenere esaurita.

È vero, è esatto, onorevoli colleghi, che se confrontiamo il bilancio del 1948-49 col bilancio 1949-50, troviamo questa differenza di cifre: 111 miliardi di nuovi stanziamenti nel bilancio 1948-49: 77 miliardi e frazione nel bilancio del 1949-50. Come vedete, la differenza si riduce appena ad un terzo e coloro che insistono nel volerla stabilire tra 77 miliardi e 238 miliardi mostrano di voler dimenticare che quest'ultima somma era la risultante: *a*) di 111 miliardi di stanziamenti nuovi; *b*) di 20 miliardi a titolo di revisione prezzi per opere già compiute; *c*) 107 miliardi di residui da adoperare per il pagamento delle opere di cui era stata autorizzata la spesa negli esercizi precedenti.

Quest'anno il bilancio, grazie ai suggerimenti delle Commissioni di finanze e tesoro della Camera e del Senato, grazie al proposito della stessa mia amministrazione di voler ben definire e distinguere quel che solitamente è chiamato bilancio di competenza e quello che è chiamato bilancio di cassa, si esprime, con maggiore chiarezza indicando con 77 miliardi i nuovi stanziamenti. Quanto ai residui, essi sono persino superiori ai 107 miliardi figuranti confusamente con i nuovi stanziamenti nel bilancio dell'anno scorso.

Dovete pensare, onorevoli colleghi, che il nostro bilancio non è come il bilancio degli altri

Ministeri – e coloro che come l'onorevole Mancini, hanno avuto pratica di questo Ministero ne possono sapere qualcosa – per cui, una volta avvenuti gli stanziamenti, essi non possono essere spesi che durante l'anno. Questo non è possibile e causa del genere di lavori che noi eseguiamo; per altre amministrazioni, quando si stanziano le spese, queste riguardano acquisti che si esauriscono entro l'anno. Perciò i residui non sono mai notevoli e talvolta persino non esistono.

Ed è proprio in virtù di questi residui che ci è consentito di costatare nei nostri cantieri un importo medio mensile di lavori in corso che si aggira intorno ai 200 miliardi con un impiego di lavoratori non inferiore a 220 mila unità. La natura delle opere che noi man mano costruiamo con i fondi stanziati nei bilanci di ogni anno è tale che non può esaurirsi in un solo anno. Ciò può avvenire, come non avviene negli altri Ministeri, i quali non accudiscono a lavori costruttivi, bensì soltanto a spese d'ordine commerciale che si esauriscono nell'anno stesso in cui avvengono gli stanziamenti rispettivi. Ecco perchè altrove i residui non esistono mentre da noi sono così rilevanti e la stessa legge su la contabilità generale dello Stato ne prevede l'esaurimento nel ciclo di tre anni, comprensivi dell'autorizzazione di spesa, dell'impegno di essa e della conseguente liquidazione.

Mi sembra, dunque, di aver offerto una ennesima prova che la differenza in meno tra i due bilanci 1948-49 e 1949-50 è appena di un terzo.

Non si deve però dimenticare, onorevoli senatori, che essa è abbondantemente coperta e superata dalle possibilità costruttive delle quattro leggi Tupini o, meglio, di tre delle quattro leggi, perchè la prima, riguardante le ricostruzioni, attinge ai normali fondi di bilancio, mentre le altre sono suscettibili di sviluppare una mole di lavori che si aggira intorno ai cento miliardi che aggiunti ai 77 miliardi ne formano una complessiva di ben 180 miliardi, con una differenza in più, ripeto, di circa 70 miliardi. Ma, si è con ostinazione affermato dai banchi dell'opposizione che le leggi Tupini sono inoperanti. È troppo presto, onorevoli senatori, per esprimere un così categorico e sommario giudizio. Diamoci appuntamento fra un anno e allora soltanto forse saremo in grado di trarre al riguardo una prima conclusione. Inoperanti. Perchè? Ma se non sono andate ancora in applicazione! L'ultima di esse è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica appena un mese fa! Si dimentica troppo presto quel che di bene si è finora detto intorno a queste leggi dentro e fuori il Parlamento, quel che avete la più parte ripetuto durante la corrente discussione, quel che la letteratura tecnico-politica ha abbondantemente illustrato sui giornali e sulle riviste intorno alla indovinata struttura delle leggi stesse. Credo che a volere essere onesti e obiettivi possiamo essere tutti d'accordo, maggioranza e minoranza, che si tratta invece di ottimi strumenti legislativi che il Parlamento deve mettere all'attivo del proprio lavoro. Se c'è, al contrario, un rilievo da fare è che esse devono essere convenientemente finanziate per realizzarne la desiderata efficienza. (*Applausi*).

Il senatore Battista ha messo giustamente in rilievo questa esigenza allorquando ci ha intrattenuto ieri sulla legge relativa all'edilizia sovvenzionata ed io sono talmente convinto di ciò che non ho mancato di predisporre al riguardo la richiesta di ulteriori finanziamenti per il prossimo bilancio a favore di essa come di quella riguardante le opere di competenza degli Enti locali. Frattanto sono lieto di poter comunicare al Senato che le leggi, di cui ci occupiamo, cominciano ad avere la loro applicazione.

Infatti, le concessioni autorizzate dalla legge su l'edilizia sovvenzionata sono state già predisposte e in gran parte comunicate agli Enti interessati e dovunque gli Istituti per le Case popolari, l'Incis, i Comuni e le Provincie, le Cooperative sono in movimento per portare in cantiere le opere progettate e approvate. Entro il mese o, al più tardi, entro la seconda decade di novembre l'Istituto delle Case popolari di Roma darà inizio, a tempo di primato, alle nuove costruzioni. Io stesso presenzierò la cerimonia della prima pietra. Qualcuno ha rilevato con malcelato rammarico questi miei interventi personali alle cerimonie inaugurali, ma il Governo deve pur sottolineare l'efficienza pratica del suo lavoro contro le pervicaci denegazioni avver-

sarie. Non è una vanteria, è un dovere ! (*Approvazioni*).

Anche la legge sulle opere di competenza degli Enti locali si avvia verso la sua applicazione. Mi riprometto di licenziare le rispettive concessioni non appena gli impegni parlamentari me lo consentiranno e – in ogni caso – non oltre la fine del prossimo mese.

Quanto alla legge sulle opere a pagamento differito, voi sapete che è stato il Parlamento a vincolare fino al 31 ottobre ogni possibilità di intervento e di impiego delle somme da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Circa, infine, la legge sulle ricostruzioni, vi è noto che proprio in questi giorni è stato consentito dall'ECA lo sblocco dei relativi fondi di bilancio e sono state impartite disposizioni per l'immediato impiego di essi.

E veniamo al personale. Lo so: la situazione del nostro personale è patologica, ma è una situazione che abbiamo ereditato e sulla quale abbiamo portato fin da principio la nostra attenzione col proposito di migliorarla. Non è una questione che riguarda solo il mio Ministero, bensì tutte le Amministrazioni dello Stato. Essa è all'esame del Governo. Penso che quando andrà in atto l'ordinamento regionale potrà essere convenientemente risolta nel quadro di una più razionale distribuzione di unità e di compiti tra il centro e la periferia. Comunque, nell'ambito del mio Ministero, si è già provveduto a un iniziale riordinamento interno. Mi riferisco specialmente alla questione degli avventizi ai quali si è cercato di dare un po' di quella tranquillità, da essi invano nel passato reclamata. Non ne faccio colpa ai miei predecessori. Ad essi forse è mancato il tempo di provvedere. È toccato a me, comunque, di superare la barriera delle promesse e di realizzare i fatti.

Questi consistono nella formazione del ruolo provvisorio degli avventizi e nell'inquadramento fra gli avventizi dei giornalieri, i quali erano pagati sulle opere, con conseguente diminuzione della capacità costruttiva di esse. Mediante concorsi interni, che andiamo man mano indicendo, gli stessi avventizi iscritti nei ruoli provvisori potranno passare a quelli effettivi e dare così la misura della loro capacità riempiendo via via i vuoti veramente spaventosi delle piante organiche. Non è certamente questo il rimedio eroico che la situazione attende, ma, ripeto, il problema è di carattere generale e potrà essere risolto soltanto quando ci troveremo in grado di aprire concorsi a condizioni economiche adeguate in modo che molti candidati siano invogliati a parteciparvi. Oggi i concorsi vanno purtroppo deserti e quei pochi che vi prendono parte non brillano, purtroppo, per capacità e competenza. Siamo assai lontani dai tempi nei quali scorreva sangue di qualità nelle arterie della nostra amministrazione, che era citata a modello, fra tutte le altre.

Tuttavia debbo rendere testimonianza dello zelo e della abnegazione coi quali i nostri funzionari, dai più elevati in grado a quelli delle minori categorie, adempiono il proprio dovere malgrado il modesto trattamento economico che viene loro praticato. Negli scorsi giorni ne hanno offerto una prova concreta in occasione del nubifragio che si è abbattuto nelle provincie della Campania. Primi ad accorrere sui luoghi della sventura si sono prodigati per attenuarne le conseguenze in maniera impeccabile. Si sono così imposti alla generale ammirazione e gratitudine; me ne hanno parlato con gli stessi accenti deputati e senatori di ogni partito e non più tardi al principio di questa seduta l'onorevole Bosco Lucarelli. Possiamo veramente concludere che il Genio civile delle provincie colpite, come del resto avviene sempre in ogni parte d'Italia, è stato all'altezza della sua funzione e delle sue tradizioni di milizia civile della Patria. (*Applausi*).

Si è parlato anche dei Provveditorati alle Opere pubbliche. Taluni, come il senatore Lodato, ne ha chiesto persino la soppressione, ritenendo bastevoli i rapporti diretti tra l'Amministrazione centrale e gli ingegneri capi del Genio civile: altri invece, come il senatore Tommasini ne ha invocato una estensione di poteri e una maggiore autonomia. In modo particolare il senatore Tommasini ha voluto riferirsi al magistrato alle acque con sede in Venezia. Io credo che l'attuale posizione e il funzionamento corrente dei Provveditorati soddisfino in misura equilibrata alle esigenzei di un sano decentramento amministrativo, s dimostrino a tal fine molto efficienti e perciò deriverebbe gran danno dalla loro soppressione

e anche dalla limitazione della loro attività e competenza La questione, comunque, potrà essere meglio chiarita e sistemata allorquando avrà vita in tutta Italia l'ordinamento regionale previsto dall'articolo 117 della nostra Carta costituzionale. Si addiverrà allora a una organica ripartizione tra i compiti e le funzioni del Ministero e quelli degli organi periferici, conformemente a quanto l'onorevole relatore Ceschi ha sostenuto or ora mentre illustrava al Senato la sua pregiata relazione Credo che con la sua interruzione il senatore Conti intendesse esprimere la stessa opinione. Io vi concordo pienamente e precorro col pensiero il momento nel quale il mio Ministero potrà riprendere in pieno l'attuazione dei suoi compiti istituzionali che ne hanno condizionato nel passato il noto prestigio.

D'altra parte sono lieto di poter assicurare il Senato che, ove l'autonomia regionale già è in atto, ad esempio in Sicilia, l'esperimento discriminato di attività di competenza rispettiva del centro e della periferia ha dato buona prova.

Altrettanto, penso, avverrà in Sardegna e altrove.

MANCINI. E allora perchè non facciamo subito le elezioni ?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Una cosa alla volta, onorevole Mancini. Il prossimo anno potrà essere l'anno delle elezioni regionali.

Produzione elettrica. — Ne ha parlato con la sua solita passione l'onorevole Tartufoli, vi hanno accennato altri oratori, come gli onorevoli Panetti e Cemmi; vi si è intrattenuto l'onorevole Mancini ai fini della valorizzazione di quello che egli ha chiamato il poderoso impianto della Sila e vi ha fatto riferimento anche l'onorevole Cappellini per trarne occasione di difesa a favore di una tesi, cara agli amici del suo partito, che io mi permetterò di dimostrare infondata sia nelle premesse che nelle conseguenze. L'onorevole Cappellini ha detto: la produzione elettrica va male, andrebbe meglio se fosse nazionalizzata; guardate quello che avviene nelle ferrovie, nelle strade, nei porti; è lo Stato che vi interviene direttamente e questi complessi hanno risanato le loro ferite di guerra; altrettanto non si può dire del settore elettrico. Questa affermazione non è esatta.

Io non sono il difensore d'ufficio – e credo che ognuno di voi possa darmene atto – delle industrie private. Io però non posso non riconoscere il reale valore delle cifre e dei risultati anche qui conseguiti. Se è vero che nella ricostruzione dei porti, delle strade e di altri servizi fondamentali, abbiamo quasi raggiunto il traguardo al cento per cento, che possiamo ritenere persino superato in ragione dei miglioramenti realizzati in ciascuna delle opere ricostruite, è altrettanto vero che identici risultati sono stati raggiunti nel campo della produzione di energia elettrica. Infatti questa aveva raggiunto nel periodo anteguerra la punta di 20 miliardi di kWh; era discesa a causa delle distruzioni belliche fino a 12 miliardi ed è man mano risalita fino a superare la quota prebellica con una producibilità pari a circa 24 miliardi di kWh. Non è la prima volta che denuncio questi dati al Parlamento e al Paese. Essi dimostrano che col sistema delle concessioni si è lavorato sodo, e poichè non è lecito argomentare da ciò che non è avvenuto, è stata invocata a sproposito – a mio avviso – la tesi della nazionalizzazione. Ma io vi aggiungo che se la potenza degli impianti fosse stata accompagnata da condizioni meteorologiche favorevoli, la produzione reale raggiungerebbe il livello sopra denunciato. A queste deficienze d'ordine stagionale cerchiamo di far fronte nel modo migliore, sollecitando nuovi impianti termoelettrici e il funzionamento intensivo di essi; agevolando con misure adeguate il ricorso agli apparecchi autogeni e adottando misure restrittive che riducano al minimo necessario il disagio degli utenti, siano essi individuali e familiari che industriali. Chi di voi ha partecipato alle riunioni svoltesi al mio Ministero può darmi atto che il problema è stato sviscerato e che i relativi provvedimenti da adottare sono stati ampiamente discussi ed esaminati.

Ma non credo di dovermi indugiare oltre su questa questione. L'affronteremo di nuovo e ne faremo una discussione approfondita allorquando il Consiglio dei Ministri mi avrà autorizzato a presentare al Parlamento i due disegni di legge da me predisposti e che riguardano rispettivamente l'acceleramento delle costruzioni elettriche e la formazione di un comitato coordinatore.

TARTUFOLI. Ma nel frattempo niente sorprese.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che finora non se n'è avuta alcuna.

E veniamo all'ultimo dei cinque punti, intorno ai quali ho creduto di dover riassumere l'ampio dibattito svoltosi in quest'Aula: pretesa mancanza e conseguente necessità di articolare un piano organico di lavori pubblici per il prossimo futuro.

Se si vuole alludere ad un piano formale, tecnicamente e finanziariamente predisposto e congegnato, sono d'accordo con coloro che ne lamentano la mancanza. Ma un piano di questa natura si può fare solo quando le condizioni della finanza e del tesoro lo consentano. Lo stesso senatore Mancini, pur parlando dai banchi dell'opposizione e forse ricordando i tempi recenti della sua partecipazione alla responsabilità di Governo, ha dovuto, sia pure implicitamente, ammettere l'impossibilità attuale di formularlo. Ma non per questo siamo stati inerti e tanto meno inattivi.

Il senatore Ceschi, lucido e saggio relatore di questo bilancio, conosce non solo le mie idee al riguardo, completamente concordanti e solidali con le sue, ma è al corrente delle iniziative da me prese e delle pubblicazioni da me curate al fine di approntare tutti gli elementi da proiettare in un piano organico di opere pubbliche il giorno in cui potessimo realizzarlo.

Le accennate pubblicazioni contengono tutti i dati e individuano tutte le opere che dovremmo gradualmente eseguire in Italia per soddisfare alle varie esigenze proprie di un popolo e di una nazione civile, sia nel terreno della ricostruzione che in quello delle nuove costruzioni con particolare riguardo alla situazione dell'Italia meridionale e insulare. Le cifre denunciate ieri dal senatore Battista nel suo apprezzato discorso su l'edilizia, il migliore che sull'argomento io abbia inteso da lui in quest'Aula, credo che le abbia attinte da una mia pubblicazione di circa due anni fa (*segni di assenso del senatore Battista*) con la quale dimostravo che per dare un minimo di abitazione sufficiente a tutti gli italiani, occorrerebbero ben tremila miliardi.

È possibile nel momento attuale disporre di una così macroscopica somma? Così pure dimostravo in altra mia pubblicazione dedicata al Mezzogiorno e alle Isole che mille miliardi sarebbero appena sufficienti per fornire quelle regioni di alcuni servizi fondamentali. Se tutto questo però non si può fare subito, gli studi eseguiti, gli accertamenti condotti a termine costituiscono il vivaio del quale ci serviamo ogni qualvolta ci sia consentito di disporre di nuovi mezzi finanziari per attuare nuove opere. Così ci regoliamo anche nell'utilizzazione dei fondi di bilancio e nell'applicazione delle nuove leggi. A proposito di queste mi è caro ripetere al Senato quel che già dissi alla Camera e cioè che le opinioni di coloro i quali imputano ai Comuni, alle amministrazioni e ai cittadini dell'Italia meridionale e insulare una pretesa incapacità e pigrizia o indolenza nel servirsene tempestivamente sono infondate ed errate. Se devo infatti misurare un giudizio nel metro delle richieste di concessioni, il meridione batte notevolmente in percentuale il centro-settentrione. Il che ci permette di concludere che l'esistenza, la struttura e gli obiettivi che si propongono le leggi stesse sono entrate nella coscienza popolare.

Cionondimeno nulla viene da noi risparmiato per estenderne la conoscenza secondo i voti più volte espressi dal senatore Conti e ieri dal senatore Bubbio. Infatti è stato da noi formulato e spedito su largo raggio ai Comuni, alle Provincie, agli uffici del Genio civile, ai provveditorati ed ad altri enti un riassunto particolareggiato, una specie di *vade-mecum* delle leggi stesse per dare a chi vuole servirsene la possibilità di rapide e precise decisioni. Accanto alle nostre pubblicazioni, altre ne fioriscono ovunque da parte di private ini-iniziative e di studiosi competenti in quest'ordine di problemi. Proprio stamane me ne è stata recapitata una che ho qui nel tavolo in bello e fresco esemplare. Essa riguarda la legge su le opere di competenza degli enti locali ed è curata da tre scrittori e cioè Libero Bordoni, Emilio Bordogni e Giuseppe Grazioli.

Ma ho notizia anche di altre pubblicazioni che, come vedete, attestano l'interessamento vivo e concreto del pubblico alle leggi da noi fatte, con una ampiezza tale di iniziative da consentire a tutti noi una giusta e meritata soddisfazione. Ma dobbiamo pur sottolineare a questo

punto l'importanza delle leggi stesse ai fini di un miglioramento razionale e organico di tutta la politica dei lavori pubblici. Lo diceva testè l'onorevole Ceschi e io gli sono doppiamente grato dell'opportuno riconoscimento. Si può dire che ognuna di esse investe un particolare settore della nostra attività dandole contorni precisi e di carattere permanente. Si esce dal provvisorio e dal frammentario per entrare in un campo sistematico ed efficientemente costruttivo.

La legge sulla ricostruzione delle case distrutte dalle offese belliche con i sensibili miglioramenti deliberati in confronto delle leggi precedenti accelererà i tempi di chiusura di un doloroso capitolo della nostra vita nazionale; con la legge sull'edilizia sovvenzionata e su le agevolazioni fiscali e tributarie a favore dell'iniziativa privata abbiamo creato le condizioni per una sana e tempestiva ripresa edilizia, nella quale i privati, vincendo una deplorevole trascorsa accidia, si cimentano ovunque e con risultati evidenti. Il senatore Battista ne ha offerta col suo intervento di ieri una concreta testimonianza. C'è poi la legge su le opere di competenza degli enti locali, della quale tanto si è parlato, e che rappresenta un serio tentativo, universalmente riconosciuto, di mettere ordine in questo particolare settore e di stimolare il concorso delle energie locali per un più rapido raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Giova, infine, accennare alla quarta ed ultima legge che riguarda le opere di competenza statale col sistema delle concessioni a pagamento differito. Sono io il primo a riconoscere, come ho affermato più volte, che il sistema non è dei più brillanti e producenti. Se potessimo disporre del danaro liquido, la capacità costruttiva della legge sarebbe pari ai cinquanta miliardi previsti, mentre la sua efficienza rischia di ridursi sensibilmente per gli interessi che dovremo corrispondere ai vari concessionari, sia pure a lunga scadenza. Osiamo sperare che il Tesoro, secondo i suoi dichiarati nobili intenti sia in grado di intervenire prima del 31 corrente per un finanziamento diretto, totale o parziale della legge stessa. Ma se questo non avverrà dovremo rassegnarci e fare di necessità virtù. Comunque il programma è pronto e non appena, secondo la vostra deliberazione, ne avrò dato comunicazione alle Camere, ne solleciteremo l'attuazione, a cominciare dal prossimo venturo novembre.

Abbiamo, dunque, chiaro davanti a noi, il quadro del lavoro da compiere e altrettanto chiari sono i lineamenti della procedura da seguire, delle attività da realizzare e dei limiti entro i quali ci sarà dato di muoverci e di operare. Si ha come la configurazione di un complesso piano di attività che si inserisce in ciascuna delle specifiche competenze del mio Ministero. Rimane tuttora scoperto il settore della produzione di energia elettrica ma non appena il Consiglio dei Ministri avrà dato il suo assenso per l'ulteriore corso ai due disegni di legge che dianzi vi ho ricordato e il Parlamento li avrà approvati, anche su questa via potremo procedere con la necessaria speditezza e con la netta visione delle mète da raggiungere (*Approvazioni*).

E ora consentitemi di affrontare le questioni particolari sollevate di vari oratori durante questo lungo e sereno dibattito.

Cominciamo dall'albo degli appaltatori. Lo ha invocato il senatore Ceschi nella sua relazione e anche in questa invocazione io sono d'accordo con lui. Sono tanto d'accordo che fin da sette mesi fa ho preparato e distribuito ai Ministri per il loro parere un apposito disegno di legge. All'idea dell'albo si muovono varie obiezioni. Tra queste la principale è quella che esso mal si concilia con un reggimento democratico della vita civile e politica. Io non sono di questo parere.

MANCINI. È un albo chiuso.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. È un errore, onorevole Mancini! Costituire l'albo non significa chiuderlo ma fare semplicemente una anagrafe degli appaltatori ai quali è consentita piena libertà di entrarvi e rimanervi o di uscirne.

L'onorevole Salomone e l'onorevole Mancini hanno parlato del porto di Vibo-Valentia. Per la sistemazione di questo porto l'onorevole Mancini e l'onorevole Salomone non devono ignorare che fin dal 1934 un apposito piano regolatore, che prevedeva il prolungamento del molo foraneo e del molo sottoflutto a scogliera e la sistemazione delle banchine interne, aveva formato oggetto di studi conclusivi. Questi lavori di sistemazione furono iniziati nel 1935 e

sospesi durante il periodo di guerra; oggi se ne è ripresa l'esecuzione. Infatti, allo stato attuale delle cose, è stato ultimato il prolungamento del molo foraneo, e invece del molo di sottoflutto è stato costruito solo un primo braccio di 300 metri e attualmente sono in esecuzione i lavori per l'importo di 90 milioni, lavori di riparazione e di riformamento del tratto di scogliera di cui abbiamo parlato prima. Sempre per il molo di sottoflutto si trova in istruttoria un progetto dell'importo di altri 300 milioni per la costruzione del secondo braccio. A questa spesa si farà fronte con i fondi stanziati nel corrente esercizio sulla parte straordinaria di bilancio in gestione della nostra amministrazione.

Sistemate le opere foranee, potrà darsi esecuzione, con finanziamenti che speriamo di poter reperire nei prossimi bilanci, ai lavori di banchinamento, la cui spesa si prevede in altri 250 milioni. Il relativo progetto si trova in corso di elaborazione presso il Genio civile di Catanzaro. Per l'esecuzione poi del bacino portuale si fa presente che a cura del Servizio escavazioni è stato provveduto nello scorso esercizio all'approfondimento dei fondali; è stata però tralasciata una zona dove, per la presenza di vegetazione sottomarina, il mezzo di opera impiegato si è dimostrato inadatto. Posso annunziare al Senato che, con appalto recentissimo, dell'importo di 35 milioni, è stato provveduto alla possibilità di procedere ad escavazioni ulteriori con draga che sarà fornita dallo stesso appaltatore che è rimasto concessionario dell'opera. E, giacchè parliamo di draghe, devo assicurare il Senatore Casardi che la voce da lui riferita, secondo la quale alcune nostre draghe giacerebbero inoperanti, non è esatta. Ho fatto proprio stamane i dovuti accertamenti e mi è risultato che tutte le draghe sono in perfetta possibilità di operare e di fatto sono tutte in azione.

CASARDI. Ho piacere di questo e ne prendo atto.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Salomone ha anche accennato alla legge della Calabria. Le ricordo, onorevole Salomone, che l'articolo primo della legge per le opere di competenza degli enti locali prevede proprio ciò che ella desidera. Si tratta di trovare i finanziamenti. Per questi io sto facendo i miei tentativi, come, del resto, è mio dovere di fare. L'onorevole Genco a sua volta ha chiesto rettifiche di strade statali. Io posso dire che, nei limiti delle disponibilità finanziarie della A.N.A.S., queste rettifiche si vanno facendo un po' dappertutto. Speriamo di poter continuare. Le rettifiche costano molto, onorevole Genco, e, via via che i mezzi di bilancio lo consentiranno, si addiverrà alle varie rettifiche secondo i bisogni e le esigenze del traffico. Il senatore Genco inoltre mi ha domandato la statizzazione delle strade provinciali e comunali.

GENCO. Non è esatto, io ho domandato la sorveglianza e la vigilanza.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma sorvegliare e vigilare significa anche mantenere e allora che bisogno c'è di questa sorveglianza e vigilanza se non si concreta e non si completa con la manutenzione? Noi priveremmo comuni e province di una facoltà e di un dovere che spetta loro. Chè se invece si tratta di trasferimento di competenza, anche limitata alla sola manutenzione, debbo informarla, onorevole Genco, che la manutenzione di ogni chilometro di strada costa in media allo Stato la somma annuale di circa 250 mila lire. Mi dica dove andremmo a finire se per caso dovessimo scivolare dalla vigilanza e sorveglianza, che a mio avviso sarebbero difficili, se non impossibili, nella manutenzione delle strade medesime. Comunque, il problema è stato sollevato. Ella sarà il primo a convenire meco che sollevare un problema non significa risolverlo. Ma nemmeno lo accantoneremo. Tra le varie sollecitazioni che ciascuno degli oratori mi ha rivolto, anche questa avrà una mia particolare attenzione.

L'onorevole Genco ha anche lamentato la lentezza con la quale procedono le revisioni dei prezzi. Io non ho mai mancato di intervenire presso i vari uffici per l'acceleramento di queste pratiche e non mancherò di insistere nei modi più opportuni.

È un residuo passivo, diciamo così, che pesa sul nostro lavoro e saremmo noi i primi ad essere lieti se potessimo chiudere definitivamente questo capitolo. Quanto al sistema da lei proposto, confesso di non averlo ben compreso. Vuol dire che mi tengo a sua disposizione per eventuali chiarimenti.

Il senatore Tommasini ha deplorato gli eccessivi ribassi d'asta. Questa è anche una nostra preoccupazione e vi stiamo portando rimedio. Per quanto riguarda le cooperative abbiamo cominciato ad applicare il sistema della media tra i ribassi minimi e quelli massimi. L'A.N.A.S. si è messa decisamente su questa strada. Se l'esperimento andrà bene, come sembra che vada bene, lo estenderemo a tutto il complesso degli appalti.

L'onorevole Buizza si è intrattenuto a lungo sulla frequenza degli incidenti stradali sulla Brescia–Verona in rapporto al traffico. Creda pure, onorevole Buizza, che questi incidenti non sono tanto più frequenti in quel tratto di strada che non in altri. Poichè però in quest'anno è stato ripreso regolarmente il servizio statistico degli incidenti stradali, io sono in grado di precisare che risultano segnalati, un incidente in giugno, 3 in luglio, 2 in agosto, nessuno in settembre. Trattasi sempre naturalmente di urto fra autovetture con conseguenze non mortali. Il solo caso mortale è quello di un ciclista che per la sua indisciplina avrebbe provocato l'urto fra due veicoli nel tentativo, riuscito vano, da parte di un conducente, di non investirlo.

Di tali incidenti se ne è verificato uno solo il 15 luglio u.s. su quella parte della Brescia–Verona che, secondo l'onorevole Buizza, è la più insidiosa, cioè il tratto Brescia–Tre Ponti. Ciò consente di affermare che trattasi di incidenti dovuti a indisciplina più che alle condizioni obiettive della strada e pertanto la loro repressione rientra sopratutto nella competenza della polizia stradale che sarà richiamata perchè meglio sorvegli al fine di evitare il maggior numero possibile di queste sciagure.

Peraltro, onorevole Buizza, posso dire che il tratto Brescia–Tre Ponti convoglia indubbiamente un notevolissimo traffico sicchè è da auspicare che la autostrada Milano–Torino–Brescia possa tra non molto essere prolungata fino a congiungersi con l'autostrada Padova–Venezia. Ma questo problema, che trascende le normali possibilità di bilancio dell'A.N.A.S., abbisognerebbe di un apposito provvedimento legislativo con relativo finanziamento e di questo forse potremo parlare quando il Tesoro sarà in grado di assegnare maggiori fondi oltre quelli che ora stanno in bilancio per opere di prima necessità.

Per quanto riguarda la regolazione del lago d'Iseo sono in corso intese tra i concessionari degli impianti a monte ed il consorzio per la utilizzazione delle acque. Il Ministero si è interessato in proposito e nei limiti consentiti dalla legislazione vigente interverrà per contemperare le diverse esigenze, come del resto facciamo dovunque. Per quanto è di nostra competenza interverremo per facilitare le intese che si stanno concretando tra gli agricoltori di Brescia e di Mantova per la utilizzazione delle acque che peraltro non sono troppo abbondanti in quella zona.

All'onorevole Bubbio, che ha invocato la riparazione dei danni alluvionali verificatisi nel settembre 1948–49 in Piemonte, Calabria e in Sicilia, dirò che il Governo ha predisposto un disegno di legge con una spesa di un miliardo occorrente per sussidi ad istituzioni, enti e comuni per opere di ricostruzione di loro interesse, nonchè a privati per la ricostruzione di abitazioni. Il disegno di legge avrà corso non appena il Tesoro avrà reperito i mezzi con cui far fronte alla spesa in osservanza all'articolo 81 della Costituzione.

L'onorevole Bubbio ha reclamato anche la costruzione di case popolarissime. Posso assicurarlo che esse sono allo studio; vengono da me parecchie persone a presentarmi progetti di case di questo tipo. Sono preoccupato di due cose nel dare il mio assenso alle proposte: primo, che non si ripeta il fenomeno del baraccamento in Italia; secondo, che la costruzione di esse, anche se modeste e semplici, sia solida e in ogni caso tale da sfidare un lungo corso di anni.

L'onorevole Cappa ha intrattenuto a lungo il Senato su le condizioni dei porti di Genova e di Savona. Per quanto riguarda il porto di Genova posso dire che ai tre miliardi già dati per la ricostruzione è in progetto la concessione di un altro miliardo con la legge sui pagamenti differiti; e poichè il senatore Cappa ha affermato che con un altro miliardo l'opera di ricostruzione di quel porto può essere definita, io credo di avergli dato l'assicurazione che egli attendeva.

Circa il porto di Savona, dei dieci elevatori preesistenti, otto furono distrutti o danneggiati dalla guerra; in atto ne risultano ricostruiti cinque, di cui tre già in servizio e due in corso di impianto, mentre è in programma il

finanziamento per altri tre nel corso di questo esercizio. Delle sedici gru elettriche preesistenti, dieci furono danneggiate o distrutte; in atto ne risultano ricostruite sei, di cui due in servizio e quattro in corso d'impianto. È in programma il finanziamento di altre due nel corso del presente esercizio.

La ricostruzione degli impianti meccanici nel porto di Savona ha raggiunto il 61 per cento; con i finanziamenti disposti nel presente esercizio il 61 per cento potrà essere elevato all'85 per cento.

L'onorevole Cappa ha accennato anche alla funivia; egli sa che la responsabilità del rigetto del progetto non deve essere imputata al mio Ministero. Come ieri ebbi l'onore di dire interrompendo l'onorevole Cappa, io ho riproposto la questione al Ministero dei trasporti. Per quanto riguarda l'aeroporto, noi aspettiamo che il Consorzio del porto di Genova ottemperi alle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dopo di che la pratica potrà essere avviata a concreta soluzione.

Lo stesso senatore Cappa ha denunciato il cattivo stato in cui si troverebbe il tratto stradale tra Voltri e Savona dove ben dodici passaggi al livello ostacolerebbero seriamente il traffico su quei 31 chilometri di strada statale. Date le condizioni naturali, a tutti note, in cui si svolge l'Aurelia tra il monte e il mare, la somma delle singole varianti per la soppressione dei passaggi a livello importerebbe, oltre a difficoltà tecniche che in molti casi sarebbero insuperabili, una tale spesa complessiva da rendere preferibile una grande variante a carattere autostradale sulla quale si innesterebbe anche l'autostrada Svizzera-Aosta-Torino, quando essa si potesse realizzare e cioè quando si potesse disporre dell'ingente somma necessaria all'attuazione dell'opera. E poichè ne ha parlato anche il senatore Bubbio valga anche per lui la risposta destinata all'onorevole Cappa. Se io potessi trasformare in oro, come accadde al re Mida, tutto ciò che mi circonda, non esiterei a disporne per le finalità illustrate dagli onorevoli Cappa e Bubbio. Ma purtroppo devo muovermi entro i confini angusti del mio modesto bilancio.

Ed ora è la volta del senatore Cappellini. L'onorevole Cappellini mi ha fatto tre domande alle quali mi ha impegnato a rispondere. Mi affretto a compiacerlo. La prima riguarda l'uso e la misura di tempo dell'uso dei 20 miliardi votati il 29 dicembre dell'anno scorso per opere anche a favore della disoccupazione. Tenga presente il Senato la data del 29 dicembre, nella quale il Parlamento finì per approvare la legge dei 20 miliardi: Le opere previste da quella legge erano di competenza degli Enti locali, per cui questi, come ella, dovrebbe sapere, onorevole Cappellini, debbono intervenire ed adottare le loro deliberazioni con l'impegno della restituzione della metà nel termine di 30 anni: il che richiede un ciclo di tempo che non può esaurirsi in pochi giorni. Comunque, al 31 marzo di quest'anno, 5 miliardi per un complesso di 889 lavori, erano in esecuzione; al 30 giugno i cinque miliardi erano saliti a 15, per un complesso di 2.262 lavori; nei mesi successivi tutti i lavori previsti da quella legge sono andati in cantiere. (*Approvazioni dal centro*).

L'onorevole Cappellini, poi, rivolgendosi all'onorevole Macrelli ha fatto un rilievo incidentale circa i lavori in corso nel circondario di Rimini.

MACRELLI. Al quale non ha ancora risposto.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. C'è anche per lei onorevole Macrelli, ce n'è per tutti. Ella ha un ordine del giorno: rispondero a suo tempo. Mi sembra che fin qua non ho dimenticato alcuno.

Dicevo dunque che l'onorevole Cappellini ha fatto un rilievo incidentale, informando l'onorevole Macrelli, e quindi il Senato, che nel circondario di Rimini sarebbero in corso 61 lavori, di cui 38 per opere di riparazione di chiese e canoniche. Onorevole Cappellini, le sue notizie non sono aggiornate.

CAPPELLINI. Ho qui l'elenco di tutte le opere.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici* L'ho anche io, e le dirò che per chiese, case canoniche e seminari le opere in corso non sono 38, ma 64, (*impressione, commenti*) di fronte, però, a un totale di 166; il che dimostra due cose: che si lavora sul serio mentre ella l'ha negato e che le percentuali di rapporto tra l'un genere di opere e l'altro sono inferiori a quelle che ella ha denunciato.

Infatti, secondo i suoi dati, la proporzione sarebbe stata del 60 per cento sull'intero; secondo i dati reali la proporzione è del 26 per cento, che rapportata alla spesa si riduce al 22 per cento, dato che per le 64 opere, (chiese, canoniche e seminari) la spesa è prevista in 157 milioni e per le altre opere in 554 milioni..

A questo proposito l'onorevole Cappellini ha creduto di poter affermare che le opere attinenti alle chiese, alle case canoniche ed ai seminari non sarebbero di provata utilità. E perchè non dovrebbero esserlo? Si tratta di opere danneggiate o distrutte dalla guerra e la legge le comprende insieme a tutte le altre opere. Quanto ai lavoratori è indifferente che il loro impiego incida sulle une o sulle altre. L'importante è che essi abbiano possibilità e attualità di occupazione. A parte poi la circostanza che, salvo il caso di Rimini, la media percentuale della spesa per la ricostruzione di chiese, di case canoniche e di seminari si aggira sul 10-12 per cento in confronto di tutte le altre opere; dovremmo forse estromettere dal diritto comune di tutti i cittadini, i preti, i frati e le monache sol perchè indossano una veste o cingono un cordone diverso dagli altri? Ciò potrebbe far piacere al senatore Cappellini e ai suoi compagni ma non sarebbe conforme a giustizia ed equità. (*Applausi dal Centro. Commenti e rumori dalla sinistra*).

Tanto più che il sacerdote senza casa non è meno proletario di quanti ne sono sciaguratamente sprovvisti (*commenti dalla sinistra*) e che la Chiesa, vivaddio, è la casa accogliente di tutti i fedeli, che sono la stragrande maggioranza del popolo italiano. (*Approvazioni*).

Ma per provarle, onorevole Cappellini, quanto sia infondato il suo apprezzamento le ricorderò e racconterò al Senato un episodio che si è verificato qualche tempo fa in una località della provincia di Pesaro che i comunisti si attribuivano come un feudo intoccabile. Erano con me in quella occasione anche alcuni compagni qualificati del senatore Cappellini. Si trattava di un paese quasi completamente distrutto dalla guerra; senza case, senza luce, senza scuola e senza chiesa. La ricostruzione era da poco cominciata. Fui affettuosamente circondato da quella popolazione. Non era nè è la prima volta che mi capitano questi spettacoli dato che le mie preferenze – come è a tutti noto – sono sempre per la povera gente che abbisogna di aiuti e di solidarietà. Tra le istanze che mi venivano rivolte primeggiava quella della chiesa e poichè io nulla avrei potuto fare al riguardo in quanto la legge consente solo la ricostruzione delle chiese distrutte mentre là, per essere un agglomerato di recente formazione, non era mai esistita, proposi pubblicamente di destinare al culto religioso il piano terreno di una delle molte case per senza tetto che avrebbero dovuto sorgere in seguito a mia disposizione, con conseguente rinuncia ad almeno due degli alloggi previsti.

Un coro unanime di approvazioni e di applausi accolse la mia proposta. Io stesso ne rimasi colpito e commosso. Ho voluto ricordare al Senato l'episodio per dimostrare quanto sia fondata l'utilità di queste opere, contrariamente all'opinione del senatore Cappellini.

Esse infatti corrispondono al sentimento diffuso e indistruttibile del popolo italiano, il quale frequenta le nostre chiese non perchè obbligato, ma liberamente, senza pagare alcun pedaggio, senza essere costretto ad acquistare alcuna tessera e senza, soprattutto, sostenere alcun sacrificio personale in danno proprio e ad esclusivo vantaggio dei professionisti politici della pretesa tutela dei suoi interessi. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

MENOTTI. E i comunisti che l'accompagnavano, che dissero?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Dovettero fare buon viso a cattivo giuoco! (*Interruzione dell'onorevole Ferrari*).

Ci sono tante cose che indirettamente sono state colpite dalla guerra: case, chiese, strade, ecc. Quindi, se lei mi fa una domanda di questo genere, le rispondo con una affermazione categorica: nulla, in fatto di chiese, canoniche e seminari, è stato ricostruito che non fosse stato distrutto da precedenti offese belliche.

Ma, come ella sa, i danni di guerra sono anche di natura indiretta e quindi non posso escludere che sotto questo profilo e per giusta ragione, si sia intervenuti a titolo di riparazione e di ricostruzione così per le chiese come per le altre opere.

CAPPELLINI. Ma io di domande ne ho fatte ancora altre.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho esaurito ancora le mie risposte, onorevole Cappellini. Vedrà che sarà servito a dovere.

Il senatore Cappellini mi ha interrogato circa l'attendibilità della voce secondo la quale nel prossimo anno sarà aperta in Roma una mostra nazionale della ricostruzione e se, per caso, in quella occasione avremo il coraggio di mostrare anche quello che non è stato fatto e che rimane ancora da fare. Rispondo subito che non si tratta di una voce ma di un annunzio preciso che io stesso ho fatto alla Camera a chiusura della discussione di questo bilancio. Io ho il gusto di evitare le ripetizioni ma giacchè vi sono stato costretto sono lieto di darne conferma al Senato. La mostra effettivamente si farà, investirà tutti i campi della ricostruzione nazionale e darà agli italiani e agli stranieri la documentazione esatta del superbo sforzo operato in breve volger di tempo dal nostro popolo per ritessere la tela del suo destino, contro le compiacenti e gratuite accuse di nichilismo con le quali, dentro e fuori d'Italia, si cerca di negarne, oscurarne e talvolta, purtroppo, persino di arrestarne la mirabile e pur difficile ascesa. Nè avremo interesse alcuno di nascondere quel che ancora di incommensurabile ci rimane da fare, primo: perchè il nostro bilancio si chiude all'attivo essendo ormai noto a tutti che questo Governo nell'ultimo biennio ha battuto per operosità e per intensità di risultati tutti i Governi che lo hanno preceduto dalla liberazione in qua; secondo: perchè l'ordine di grandezza delle distruzioni subite dal nostro sventurato e pur glorioso Paese non deve imputarsi all'attuale generazione politica ma a quella che ci ha preceduto e della quale abbiamo dovuto raccogliere la pesante eredità, frutto della dittatura e della guerra esterna ed interna. che hanno seminato ovunque disastri e rovine. (*Applausi dal centro e da destra*).

Stiamo, tuttavia, risorgendo, onorevoli senatori e la nostra ascesa si timbra di un ritmo così potente ed intenso da riempirci giustamente di ammirazione e di orgoglio.

Ricordo che all'indomani della liberazione, in un discorso da me tenuto in piazza Cola di Rienzo, (eri presente anche tu, collega Palermo, a quella riunione)...

PALERMO. Erano bei tempi allora! (*Commenti*).

TUPINI *Ministro dei lavori pubblici*; ... io facevo questa affermazione: una generazione ha distrutto il lavoro di diecine di generazioni; forse occorrerà ancora qualche generazione per rifare ciò che una sola di esse ha distrutto e che molte altre avevano creato. Ma, al compiersi del primo quinquennio, noi, ci troviamo di fronte ad una tale imponenza di opere compiute da farmi ricredere di quella previsione e da ritenere che nemmeno una generazione, bensì mezza generazione, e cioè un periodo di 10 anni basterà, per risanare tutte le ferite della guerra, per ridare all'Italia il suo volto e per assicurare al popolo una vita migliore. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ho detto migliore e lo confermo malgrado le vostre interruzioni con le quali tentate di accreditare ancora una volta la menzogna che questo Governo vuole e prepara la guerra. Rivolgete altrove il vostro sguardo e sapete dove fermarlo. Dove soltanto vi sono milioni di armati pronti allo scatto mentre là soltanto, secondo voi, le ingenti spese militari sarebbero produttive e, al contrario, improduttive quelle assai modeste che si fanno nel nostro Paese al solo scopo di una minima sicurezza interna ed esterna! (*Vivi applausi dal centro e da destra*; *commenti e interruzioni da sinistra*).

MENOTTI Parla dell'America!

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il diversivo non attacca! Comunque non sarà mai all'Italia che possano imputarsi intenzioni che non siano di pace, perchè soltanto la pace potrà garantire la pienezza del nostro nuovo risorgimento, (*rumori prolungati da sinistra, reiterate interruzioni del senatore Menotti*) al riparo e nella salvezza delle nuove istituzioni democratiche e repubblicane. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro e da destra. I Ministri e moltissimi senatori si congratulano con l'oratore; commenti e rumori da sinistra*).

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sui vari ordini del giorno presentati e dei quali è già stata data lettura.

Primo è quello del senatore Macrelli.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Macrelli, ha sostenuto la necessità di provvedere anche con mezzi straordinari agli argini dei fiumi e alla sistemazione delle spiaggie marine, specialmente nel tratto Adriatico. Mi

auguro di poter ottenere sul prossimo bilancio dei congrui finanziamenti da destinare a questo scopo. Ha altresì accennato al porto di Ravenna, al porto canale di Cesenatico e ai porti di Rimini e di Cervia. So anch'io che a causa degli eventi bellici la darsena del porto di Ravenna, costituita dalla darsena vecchia e dalla darsena nuova e da un lungo canale, è stata gravemente danneggiata e che urge ripararla. A tal fine fu compilato nel 1946 un piano di massima dei lavori occorrenti per un importo di 550 milioni, ora notevolmente superiore per la svalutazione monetaria. Questo piano è in via di graduale attuazione essendo stati eseguiti e essendo in corso di esecuzione un complesso di lavori per 500 milioni. I rimanenti lavori per la completa sistemazione del porto-canale verranno eseguiti, non appena possibile in relazione alle disponibilità finanziarie. Il problema è presente alla mia attenzione. Per il porto di Cesenatico occorre eseguire il banchinamento della darsena.

Per rendere funzionale il porto occorre una spesa complessiva di 70 milioni di cui non è stato possibile fino ad ora il finanziamento. Lo finanzieremo non appena possibile. Il problema della sistemazione del porto di Cervia consiste principalmente nell'eliminazione dell'interramento del canale. La questione forma oggetto di studio da parte di questa Amministrazione ed anche di quella del Monopolio. In relazione al risultato di questi studi vedremo quali opere sarà opportuno eseguire.

Circa il canale di Rimini, è già stato compilato un piano di massima mediante la costruzione di un bacino di espansione dell'alveo di ponente. Tale progetto fu ritenuto meritevole di approvazione; il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha approvato. Questi lavori però richiedono una somma che si aggira sui 35 milioni per cui non è stato possibile attuare quest'opera appunto per insufficienza di fondi in relazione alle altre esigenze dei porti.

Lo stesso onorevole Macrelli, ha enunciato la cifra necessaria, comprensiva di tutte le opere ed ha lamentato che lo stanziamento sia esiguo. Per quest'anno impiegheremo quei danari. Sul prossimo bilancio cercherò di finanziare almeno parzialmente il resto.

MACRELLI. Ma ho parlato anche delle arginature dei fiumi.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'arginatura dei fiumi rappresenta un problema che non riguarda soltanto la sua zona ma tutte le zone che si trovano nelle stesse condizioni e per le quali occorre un intervento massiccio, per il quale inoltrerò al Tesoro adeguate proposte.

MACRELLI. Ma io mi riferivo anche al passato, perchè i nostri Comuni danneggiati hanno dovuto affrontare delle spese immediate e improvvise e il Ministero non è venuto incontro alle loro necessità nonostante le ripetute promesse.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli, lei deve soltanto specificare se mantiene il suo ordine del giorno e se consente di trasformarlo in raccomandazione.

MACRELLI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno presentato dal senatore Rocco.

TUPINI, *Ministro dei dei lavori pubblici*. A proposito del suo ordine del giorno, onorevole Rocco, debbo osservare che il tratto di strada Oriolo Calabro-Certosino è l'ultimo tronco della provinciale n. 29: mi pare che lei invece abbia detto che si trova a metà del percorso. Per il resto, salvo questo ultimo tratto, la strada è tutta costruita. Se la provincia intende avvalersi della legge 3 agosto 1949, concernente le opere di competenza degli enti locali . . .

ROCCO. La strada è interregionale.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma non è nazionale. Onorevole Rocco, io sono animato dalle migliori intenzioni verso di lei ma non posso agire contro la legge. Seppure la strada è interregionale, non è statale.

ROCCO. Ma la strada n. 29 è statale.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se è statale, le do assicurazione che il lavoro sarà fatto; se non lo è, le do assicurazione che, se verrà avanzata richiesta di concessione, io potrò venire incontro a questa esigenza.

L'onorevole Rocco ha parlato anche degli edifici giudiziari di Lagonegro e di Potenza, della Corte di appello di Potenza e del tribunale per Lagonegro. Per Potenza si tratterebbe soltanto di ampliare l'edificio attuale, elevandolo di un piano. Si può intervenire in via

eccezionale, a condizione che il Comune, poichè è opera di competenza comunale, ceda al Demanio l'edificio esistente senza porre condizioni, come in un primo momento mi risulta che abbia fatto.

Quindi, lei solleciti il Comune in questo senso, e allora noi avremo la facoltà d'intervenire.

Altrettanto le dico per il tribunale di Lagonegro.

ROCCO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Giacometti e Castagno.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Castagno, lei ha già dato atto che il mio Ministero guarda con concreta simpatia la cooperazione. Ora ella chiede di fissare una percentuale di lavori da darsi esclusivamente alle cooperative, analogamente a quanto – secondo lei – avviene in Francia. Esaminerò la questione e se potrò risolverla favorevolmente ne saremo soddisfatti entrambi.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Castagno se insiste sul suo ordine del giorno.

CASTAGNO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Voccoli.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Voccoli, lei conosce bene le vicende di questo bacino e sa che esso è un bacino originariamente di carattere militare. Lei sa anche che, nel momento in cui parliamo, la competenza che investe quel bacino è ancora di natura militare e che quindi non spetterebbe a noi di intervenire. Tuttavia il mio Ministero è disposto a trattare con quello della difesa per la declassificazione del porto da militare a commerciale.

Però, onorevole Voccoli, non basta il miliardo di cui lei parlava ieri: ne occorrerebbero due, ed oggi non sono in grado di poterle dare un affidamento di così ingente portata. Studieremo la questione, onorevole Voccoli, perchè preme anche a noi definire una situazione così incerta quale è quella del porto di Taranto.

Accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione e mi propongo di svolgere la necessaria azione per l'inserimento di questa spesa o di parte di essa nel prossimo bilancio. Non posso aggiungere altro perchè non desidero venir meno a promesse che ora non sono in grado di fare.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Voccoli se insiste nel suo ordine del giorno.

VOCCOLI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta l'ordine del giorno del senatore Battista.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già implicitamente risposto nel mio discorso. Non essendo sicuro che una richiesta afferente al bilancio di quest'anno possa essere accolta, per le ragioni che l'onorevole Battista conosce, posso dirgli che sul bilancio del prossimo anno ho già inoltrato domanda per incrementare la somma che interessa queste concessioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Battista mantiene il suo ordine del giorno ?

BATTISTA. Onorevoli senatori, poichè il mio ordine del giorno contiene solo un invito al Governo, desidererei che venisse votato perchè, la parola invito non significando impegno da parte del Governo, esso assumerebbe, in tal modo soltanto il carattere non di invito mio personale, ma di tutto il Senato.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Condivido il pensiero dell'onorevole Battista ma non posso impegnarmi, senza l'assenso del Ministro del tesoro, perchè nel bilancio di quest'anno venga aumentata la somma. Però ho già pensato a chiedere un più cospicuo finanziamento della legge per il bilancio dell'anno futuro.

Ad ogni modo, se l'onorevole Battista non è soddisfatto, malgrado le mie assicurazioni, e chiede il voto del Senato, mi rimetto alla Assemblea.

PRESIDENTE. Sarà poi posto in votazione.

Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Oggiano.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io ieri ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'onorevole Oggiano. Mi permetto di richiamare la sua attenzione su una inesattezza. L'onorevole Oggiano ha detto che a favore

della Sardegna sarebbe stato stanziato sul bilancio soltanto un miliardo. Ma egli ha dimenticato che nel bilancio figura un altro miliardo e mezzo per le ricostruzioni.

Io debbo dirgli che il problema della Sardegna è presente all'attenzione del Governo. A questo deve aggiungersi un miliardo per le case popolari.

L'altro giorno, la Camera dei deputati, interpretando un mio desiderio, ha destinato altri 147 milioni all'acquedotto del Sarcidano. In sede di applicazione delle leggi Tupini, faremo altri stanziamenti a favore della Sardegna per arrivare complessivamente a 6 miliardi. Credo che dopo queste mie dichiarazioni il senatore Oggiano possa dichiararsi almeno parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oggiano per dichiarare se intende mantenere il suo ordine del giorno.

OGGIANO. Ringrazio l'onorevole Ministro per quel che ha detto. Noi assistiamo da parecchio tempo a tante manifestazioni di simpatia verso la Sardegna, a tante dichiarazioni, ma io vorrei che queste simpatie si traducessero una volta tanto in una vera e propria concreta iniziativa. Ecco la ragione per la quale mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà poi posto in votazione.

Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Casardi, Ricci Mosè, Macrelli e Tommasini.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. In parte ho già risposto nel corso della discussione generale a questo ordine del giorno, ma poichè ella, onorevole Casardi, rinnova l'invito al Governo a voler elevare lo stanziamento previsto per le opere marittime da lire 900.500.000 ad un miliardo e mezzo, non mancherò di adoperarmi nel senso da lei desiderato. Accetto, comunque, il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casardi per dichiarare se intende mantenere il suo ordine del giorno.

CASARDI. Sono soddisfatto che il mio ordine del giorno sia accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Fazio.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto breve e conciso questo ordine del giorno è di notevole importanza; esso pone l'accento su una questione vitale. Finora siamo dovuti intervenire per soddisfare una quantità di piccoli bisogni. Per l'avvenire terremo nella massima considerazione il punto di vista del senatore Fazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio per dichiarare se intende mantenere il suo ordine del giorno.

FAZIO. Mi basta l'accettazione del mio ordine del giorno, da parte dell'onorevole Ministro, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di voler esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Caso.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Caso, ella si è riferita ai Comuni della Provincia di Caserta situati allo sbocco di torrenti e lungo i fiumi i quali hanno avuto recentemente considerevoli danni causati dal nubifragio. Io posso dirle che non soltanto per quella parte d'Italia, ma per tutta l'Italia io mi propongo di chiedere congrui stanziamenti nel prossimo bilancio.

CASO. Nel mio ordine del giorno chiedo anche l'inclusione di questi Comuni della Provincia di Caserta fra quelli di seconda categoria.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche per quanto riguarda l'inclusione di questi Comuni fra quelli di seconda categoria le posso dire che esaminerò con la dovuta attenzione la sua proposta.

CASO. Accetto di trasformare in raccomandazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno presentato dal senatore Conti.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Conti. Già la legge 3 agosto 1949 all'articolo 5 stabilisce che le provvidenze delle opere di competenza degli enti locali debbono andare in via preferenziale ai piccoli comuni. Ella, nel suo ordine del giorno insiste per l'incremento delle scuole rurali sulla costruzione di piccoli edifici, ma la legge vuole proprio questo. Ad ogni modo, le do affidamento che le esigenze da lei prospettate saranno tenute presenti.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Evidentemente non ci siamo capiti. Nel mio ordine del giorno c'è un'affermazione precisa che risponde a questo concetto. Quando si fa la concessione di un contributo non si deve fare per l'inizio dell'opera che poi resta sospesa, cioè non si deve procedere nelle concessioni con un criterio di distribuzione generale, per contentare tutti, ma si deve contentare soltanto qualcuno, perchè esso possa arrivare fino in fondo. Questo è il concetto.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Siamo d'accordo.

CONTI. E c'è poi un capoverso del mio ordine del giorno che dice precisamente: «Nelle concessioni di contributi per edifici scolastici il Senato intende che nell'esercizio 1949-50 abbiano precedenza assoluta le domande di contributo per scuole rurali, o per piccoli edifici necessari in piccoli comuni». Qui non è detto, ma è sottinteso che se si chiede il contributo per la costruzione di un liceo o di una università, cioè se si tratta di richieste di una quantità di quattrini, queste domande debbono essere respinte. Si deve dare invece la preferenza alla costruzione di piccole scuole. Per queste ragioni io mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà poi posto in votazione. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Romano Antonio.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il contenuto dell'ordine del giorno dell'onorevole Romano Antonio è precisamente nell'ordine delle nostre intenzioni e dei nostri propositi. Tutte le somme che vengono stanziate per opere pubbliche in Italia sono in prevalenza rivolte verso tutte le opere che riguardano l'Italia meridionale e le isole e naturalmente questo vale tanto per l'attrezzatura portuale, quanto per le costruzioni ferroviarie e le centrali elettriche.

ROMANO ANTONIO. Dichiaro di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Pasquini e Varriale.

TUPINI. *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione.

VARRIALE. Trasformo l'ordine del giorno in vivissima raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta o meno l'ordine del giorno dei senatori Magliano, Ciampitti, Ricci Mosè e De Gasperis.

TUPINI. *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Magliano, ella sa che per l'acquedotto molisano si richiede una spesa non inferiore ai quattro miliardi. Ho già detto in sede di discussione generale e confermo ora che è nostro proposito affrontare tutti questi grossi problemi. Non c'è soltanto l'acquedotto molisano, ma vi è anche quello campano, quello calabrese, ed altri, tutti grandi acquedotti che aspettano di essere posti in cantiere per poter provvedere alla situazione di fabbisogno d'acqua di molte popolazioni. Io mi propongo, per quel che dipende da me – ricordate che non posso dare delle assicurazioni al cento per cento – di fare in modo che queste opere entrino finalmente nel piano di attuazione.

MAGLIANO. Sentite le dichiarazioni del Ministro, dichiaro di trasformare il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di voler esprimere il pensiero del Governo sull'ordine del giorno del senatore Ciampitti.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il senatore Ciampitti nel suo ordine del giorno si preoccupa soprattutto dell'acquedotto di Sant'Anastaso. Noi abbiamo subìto un infortunio sul lavoro a questo riguardo, poichè a suo tempo tale opera è stata finanziata e io sto facendo una indagine per stabilire come mai quel finanziamento sia stato distratto a favore di altre opere. Comunque, io ho compreso quest'opera nel sistema di appalto in concessione a pagamento differito di questo bilancio.

CIAMPITTI. Trasformo in raccomandazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta l'ordine del giorno dei dei senatori Miceli Picardi e Vaccaro.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione.

VACCARO. Trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Tartufoli e da altri 38 senatori.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Tartufoli su questo problema presentò e svolse tempo fa una interpellanza in occasione della quale ebbi a dare assicurazioni concrete sia a lui che agli altri firmatari. Oggi egli ha proposto lo stesso problema, sia pure ampliandone il contenuto ed io confermo le stesse assicurazioni che ho dato in occasione dell'interpellanza. L'accetto quindi come raccomandazione.

TARTUFOLI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno presentato dai senatori D'Incà, De Bosio, Grava, Tartufoli, Zane e Cemmi.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ho già avuto occasione di dire che nei due progetti che sono all'esame del Consiglio dei Ministri alcune delle questioni sollevate nell'o. d. g. sono considerate. In occasione della discussione al Parlamento di quei progetti spero di essere più concreto e di venire incontro a taluna delle richieste. Comunque il Governo ha già dato prova di buona volontà, perchè ha preso l'iniziativa della riforma di quell'articolo 52 della legge che si vorrebbe emendare. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

D'INCÀ. Vorrei insistere, ma, poichè potremo presentare emendamenti nel corso della discussione del progetto di legge, trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno presentato dallo stesso senatore D'Incà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Per la strada vi è una richiesta al Tesoro. Le altre richieste sono nuove e la direzione generale dell'A.N.A.S. non ne ha alcuna notizia. Si potranno esaminare se ed in quanto gli enti locali interessati ne prendano l'iniziativa.

D'INCÀ. Mi dispiace che si dica questo perchè l'A.N.A.S. ha già mandato i suoi tecnici a fare lo studio dei lavori ed io ho già prospettato che l'opera non porta alcun particolare aggravio finanziario perchè i fondi che si danno sono sufficienti.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Segnalerò all'A.N.A.S. questa sua osservazione.

D'INCÀ. Consento ad ogni modo di trasformare in raccomandazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Lodato.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ho già risposto al senatore Lodato. Farò quello che potrò. Accetto quindi il suo ordine del giorno come raccomandazione.

LODATO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Magliano.

MAGLIANO. Vorrei pregare l'onorevole Ministro di dirmi con assoluta franchezza se egli intende applicare la legge del 1940 per un lavoro già iniziato che deve essere completato a carico dello Stato.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Magliano, faccia fare la domanda. Noi a nostra volta domanderemo al Tesoro un congruo finanziamento, ed io esaminerò la domanda di concessione con ogni benevolenza.

MAGLIANO. Dopo le assicurazioni del Ministro, trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro se accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Conci.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Conci è informato che indipendentemente e precedentemente al suo ordine del giorno al mio Ministero è stata già posta in esame la questione da lui sollevata. Io sono disposto a venire incontro alla sua richiesta al più presto possibile.

CONCI. Ringrazio l'onorevole Ministro e trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto non abbia presentato un ordine del giorno, pur tuttavia debbo dare un'informazione all'onorevole Mancini il quale ieri ha parlato della strada di S. Lorenzo Bellizzi. Questa strada ha avuto delle vicende molto lunghe e molto difficili; ha urtato contro ostacoli tecnici che gli organi competenti del mio Ministero hanno man mano cercato di rimuovare. Comunque siamo arrivati ormai ad una fase di possibilità di realizzazione ed è stato fatto un primo stanziamento di 15 milioni per l'inizio dell'opera.

L'onorevole Sottosegretario avrebbe dato questa comunicazione all'onorevole Mancini se egli fosse stato presente al momento in cui si

sarebbe dovuto rispondere alla sua interrogazione messa all'ordine del giorno di sabato scorso.

MANCINI. Ringrazio l'onorevole Ministro per la sua comunicazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro se accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Genco.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Genco, io accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione. Le ho detto che lo approfondiremo insieme nella parte in cui ella dice che io non ho capito, ma che secondo me non è chiara. Avremo occasione di spiegarci meglio ai fini di poter venire incontro ai suoi desideri.

GENCO. Trasformo in raccomandazione il mio ordine del giorno

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Conci e Buizza.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Sono disposto ad accettarlo come raccomandazione.

CONCI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta l'ordine del giorno del senatore Boggiano Pico.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione.

BOGGIANO PICO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Tamburrano.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda l'acceleramento e la intensificazione della ricostruzione edilizia della città di Foggia, credo di avere già dato qualche prova concreta di buona volontà. Continuerò a darne nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda poi il prolungamento della ferrovia garganica, inteso a valorizzare quella zona, io esaminerò il problema e ne solleciterò dagli organi competenti il giudizio definitivo.

TAMBURRANO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bosco.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno del senatore Braschi. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere al riguardo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Nel corso della discussione si è dato e preso atto che ci siamo avviati su di una via di razionale sistemazione legislativa del nostro settore. Quando quest'opera sarà continuata e terminata, naturalmente dovremo affrontare la seconda fase, quella del coordinamento. È quindi nell'intenzione del Ministero di realizzare questo obiettivo e di farlo il più presto possibile.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Braschi se insiste sui suoi ordini del giorno.

BRASCHI. Li trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Milillo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* L'acquedotto lucano forma oggetto nel momento in cui parlo, e come l'onorevole Milillo dovrebbe sapere, di una particolare attenzione da parte del Governo. L'acquedotto pugliese, che si occupa anche di questa branca che riguarda il settore lucano, sta procedendo all'aggiornamento dei prezzi. Quando l'aggiornamento sarà fatto è naturale che questa opera iniziata debba essere continuata.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Milillo se insiste sul suo ordine del giorno.

MILILLO. Voglio solo ricordare all'onorevole Ministro che qui si tratta di lavori disposti già con una legge, lavori che non si sono eseguiti perchè quel finanziamento non è stato adeguato.

Comunque trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Seguono i due ordini del giorno presentati dall'onorevole Priolo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per dichiarare se li accetta.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* In quanto al primo ordine del giorno siamo intervenuti, come per tutte le zone dell'Italia meridionale, anche per la Calabria, in applicazione della legge sull'edilizia sovvenzionata, con una larga concessione.

Il problema sollevato dall'onorevole Priolo circa la necessità di accelerare la costruzione delle case ai fini di potenziare la zona industriale, è un problema in corso di esame.

PRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIOLO. Col mio ordine del giorno io ho invitato il Governo a procedere ad un ulteriore sostanziale finanziamento, onde completare la zona industriale di Reggio Calabria, i cui lavori sono da tempo sospesi per mancanza di fondi.

Ora l'ordine del giorno dice tutto e non ha bisogno di ulteriori delucidazioni. Debbo soltanto chiarire un punto per me gravissimo e sul quale richiamo vibratamente l'attenzione del Governo: ove non si provveda con sollecitudine a stanziare altre somme, i lavori già fatti e che sono ingenti, andranno alla malora e poi bisognerà purtroppo ricominciare da capo. (*Commenti, applausi*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Girerò al Ministro dell'industria e commercio questa sua speciale raccomandazione perchè i prestiti per la zona industriale spettano non alla mia ma alla sua competenza.

Aggiungerò la mia raccomandazione

In quanto al secondo ordine del giorno, mi pare di avere già risposto dicendo che abbiamo provveduto largamente, in relazione alle disponibilità, alle case popolari per il Mezzogiorno e quindi anche alle case della Calabria. Ella parla di dare nuovi fondi all'ente edilizio di Reggio Calabria, ma l'importante è che i fondi siano dati, sia che li riceva quell'ente che altri enti come i comuni, le provincie o l'istituto delle case popolari, L'importante è che le case si facciano. Comunque terrò presente la sua raccomandazione a favore dell'Ente edilizio di Reggio Calabria.

PRIOLO. Onorevole Tupini, dopo circa quarantun anni – tanti ne sono trascorsi dal terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse la mia città – ancora a Reggio Calabria esistono 500 baracche.

Ciò è una vergogna senza nome !

E se parlo con tanto sdegno e con tanta amarezza gli è perchè io so in quale stato di ignobile promiscuità ed in quali condizioni antigieniche vivono quelle povere famiglie, che hanno l'amara condanna di abitarle ancora (*Commenti*).

Ora l'Ente edilizio di Reggio Calabria ha svolto opera magnifica e continua a svolgerla, ma naturalmente ha bisogno di fondi; gli si diano, ed in tale misura da consentirgli di fare scomparire al più presto la vergogna, da me denunciata: le 500 baracche luride, insulto alla morale, all'igiene, alla civiltà, al decoro di Reggio Calabria. (*Consensi, generali approvazioni*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se c'è un Governo che si è messo sul serio sulla via dello sbaraccamento e della costruzione di nuovi e civili alloggi, questo è il nostro. Non deve dimenticare il Senato che è stato fatto recentemente un apposito finanziamento di due miliardi per interessi e ammortamenti. Ho detto più volte che le baracche non debbono più sorgere e quelle sorte debbono scomparire. Ci adopereremo perchè questo obiettivo sia raggiunto rapidamente.

PRIOLO. In definitiva io non faccio questioni formali e cioè di ordini del giorno approvati o meno. Io desidero solo – e credo che in ciò tutto il Senato concordi – che scompaiano le baracche Costruite quaranta anni fa.

Vi è la legge (anzi vi sono quattro leggi, che portano il suo nome, onorevole Ministro) e quella che attiene al mio ordine del giorno, prevede stanziamenti di miliardi: una parte sostanziosa di essi si assegni all'Ente edilizio di Reggio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene: verrà poi posto in votazione. Abbiamo così esaurito gli ordini del giorno, per quattro dei quali è stata richiesta la votazione e cioè per quelli dei senatori Battista, Oggiano, Conti e il secondo del senatore Priolo.

Sull'ordine del giorno Battista la chiesto di parlare per la Commissione finanze e tesoro l'onorevole Zoli: ne ha facoltà.

ZOLI. Nell'ingrata veste di rappresentante della Commissione finanze e tesoro prendo la parola per necessità di chiarezza. Questa sera abbiamo avuto degli ordini del giorno come raccomandazione, come vivissima raccomandazione e quello Battista come invito, accompagnato dal desiderio della richiesta di una formale votazione. Ora, essendo richiesta una formale votazione, l'ordine del giorno assume un preciso contenuto finanziario, e la preoccupazione che mi desta l'abilità del senatore Battista, mi fa essere su questo punto

molto chiaro. L'ordine del giorno dice: « Invita il Governo ad aumentare, con una prossima nota di variazione gli stanziamenti previsti per il pagamento delle annualità di contributo per la ricostruzione delle abitazioni distrutte dalla guerra di almeno 900 milioni e per la edilizia popolare sovvenzionata di cui alla legge per l'incremento edilizio di almeno un miliardo ».

A nome della Commissione finanze e tesoro dichiaro che ove si ritenesse che questo ordine del giorno costituisca un impegno per il futuro, la Commissione dovrebbe osservare che questo come impegno è contrario all'articolo 81 della Costituzione. Qui non siamo neanche di fronte alla utilizzazione del grano in erba, si parla di una prossima nota di variazione, siamo di fronte alla utilizzazione del grano ancora da seminare, siamo di fronte alla affermazione di un concetto di precedenza di questa necessità di fronte ad altre per cui, non vi nascondo, la Commissione finanze e tesoro è preoccupata, perchè si tratta di impegni già assunti e che per ora non si riesce a mantenere. Per queste considerazioni dichiaro che, ove l'ordine del giorno dovesse essere inteso come un impegno assunto fin d'ora a stanziare somme su una nota di variazione a venire, la Commissione finanze e tesoro è contraria, perchè ritiene che ciò contrasterebbe con una precisa norma della Costituzione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Zoli nella sua qualità di Vice presidente della Commissione finanze e tesoro, domando all'onorevole Battista se intende rivedere il suo atteggiamento.

BATTISTA. Non ho da rivedere, onorevole Presidente, il mio atteggiamento, poichè esso è chiaro nello stesso ordine del giorno. L'invito rivolto al Governo, come ha detto anche l'onorevole Zoli, non costituisce alcun impegno da parte del Governo stesso. Il fatto è che questo invito se è accettato dal Ministro soltanto come raccomandazione, è un invito personale mio, invece se viene votato acquista il valore di invito più solenne fatto da tutta l'Assemblea, e quindi assume un altro valore. Desidero perciò che il Senato si pronunci sulla necessità di uno stanziamento più cospicuo per l'edilizia popolare e la ricostruzione delle case distrutte dalla guerra.

È chiaro però che se l'articolo 81 della Costituzione non permetterà al Governo di accettarlo, il Governo potrà anche respingere questo invito. Domando perciò la votazione.

PRESIDENTE. Nel suo ordine del giorno è formulato un invito, ma se l'ordine del giorno venisse accettato dal Senato l'invito si tramuterebbe in un impegno del Senato e quindi del Governo. La Commissione finanze e tesoro non può accettare l'ordine del giorno così come è formulato.

BATTISTA. Onorevole Presidente, se la forma diventa più accettabile cambiando le parole « invita il Governo » in « fa voti », non ho nulla in contrario.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Battista, lei si è reso conto delle difficoltà, che vorrei chiamare di ordine costituzionale, che si frappongono all'accoglimento del suo ordine del giorno nella forma di invito con cui si esprime. L'onorevole Zoli ha fatto dei rilievi che non possono non essere tenuti nella dovuta considerazione. Poichè io e lei siamo d'accordo sull'opportunità che queste leggi, ritenute buoni strumenti legislativi, siano congruamente finanziate, la pregherei di trasformare le parole « invita il Governo » nelle altre « fa voti che il Governo possa » Sotto questo aspetto domando all'onorevole Zoli se la formulazione è accettabile dalla 5ª Commissione.

ZOLI. Per questa formulazione proposta da lei, onorevole Ministro, non c'è nulla da eccepire.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. In questa maniera l'ordine del giorno diventerebbe una raccomandazione che io accetto senz'altro.

BATTISTA. Se permette, onorevole Presidente, io trasformerei l'ultima parte del mio ordine del giorno in questo modo: « Invita il Governo a studiare la possibilità di aumentare con una prossima nota di variazione, gli stanziamenti previsti ecc. ».

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo dichiara di accettare questa nuova formulazione.

PANETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANETTI. La mia dichiarazione di voto sull'ordine del giorno del senatore Battista, che invita il Ministro a provvedere al più presto a maggiori finanziamenti per la costruzione di nuove case, vuol sottolineare che esistono altre necessità ugualmente urgenti, per le quali nessuna provvidenza è stata finora adottata.

Mi riferisco al mio intervento ed a quello dei colleghi senatori Bubbio e Cemmi, tutti per segnalare l'impoverimento degli abitanti della montagna, aggravato dai danni provocati dai nubifragi e non riparati.

Riconosco l'altissima importanza dei provvedimenti per promuovere le costruzioni edilizie per sanare le distruzioni della guerra, combattendo contemporaneamente la disoccupazione, ma affermo che di uguale importanza sono le provvidenze per riattare le opere d'arte distrutte dai nubifragi e per combattere lo scoscendimento delle pareti alpine, private del loro rivestimento arboreo ed i regimi irregolarissimi dei corsi d'acqua, che ad ogni nuova precipitazione di pioggia, provocano nuovi gravi disastri.

Per conseguenza se nell'ordine del giorno Battista fosse implicito il voto di una precedenza di nuove provvidenze per l'edilizia e quindi un ritardo delle provvidenze per la montagna, io non posso fare a meno di richiamare l'attenzione del Senato sulla estrema urgenza di queste ultime, dando voto contrario al suddetto ordine del giorno.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Panetti, qui non è questione di precedenza, è questione di contemperare le varie esigenze. Circa la natura specifica del problema da lei sollevato io non posso che sottolineare il mio pieno accordo con lei. Alla Camera dei deputati, si rese interprete di questo suo stesso desiderio l'onorevole Coppi ed io diedi precise assicurazioni al riguardo. La sistemazione delle zone montane è tra le più urgenti da fare per tutta quella serie di considerazioni che ella ha svolto con tanta competenza e che io pienamente condivido.

PANETTI. Ringrazio l'onorevole Ministro delle sue cortesi dichiarazioni e desisto dalla mia precedente presa di posizione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del senatore Battista accettato dal Governo nella formula «invita il Governo a studiare la possibilità di aumentare ecc.». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È *approvato*).

Seguirà ora la votazione dell'ordine del giorno del senatore Oggiano.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Oggiano io accetto il suo ordine del giorno dandogli l'interpretazione che merita e con grande spirito di comprensione.

Le ho dato anche delle notizie precise circa l'ammontare delle cifre da destinare per quest'anno alla regione sarda. Le ho detto e le confermo che i problemi da lei sollevati stanno vivamente a cuore al Governo, il quale si propone di risolverli, sia pure con la dovuta gradualità. Penso che dopo queste mie dichiarazioni ella possa ritenersi e dichiararsi soddisfatto.

OGGIANO. Io ho chiesto la votazione perchè desidero che il Senato prenda impegno. Del resto ringrazio il Ministro per le sue dichiarazioni.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Oggiano, mi permetto farle osservare che con le mie ripetute dichiarazioni ella dovrebbe convincersi della perfetta sintonia dei nostri rispettivi punti di vista. Ripeto che accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione ma che ove ella insistesse per porlo in votazione io dovrei pregare il Senato di votare contro. In tal caso ella potrebbe correre il rischio di compromettere una causa buona e giusta su la cui valutazione siamo tutti d'accordo.

OGGIANO Io chiedo che sia ascoltata la voce della Sardegna e con quella della Sardegna la voce delle regioni povere e particolarmente del meridione. Il Senato faccia il suo dovere.

FERRARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Il gruppo comunista dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno Oggiano.

CARBONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI. Le condizioni gravi in cui trovasi il Mezzogiorno e le Isole e la necessità di un più vasto impiego di fondi in pubblici lavori, sono state fatte presenti da numerosi colleghi.

Tali condizioni io riconfermo e chiedo, con l'insistenza che viene dalla diretta conoscenza delle sofferenze e dal bisogno vivo e profondo che sento di lenirle, che l'Italia, il Parlamento ed il Governo si rendano conto dei grandi svantaggi e del male che viene all'Italia da una Sardegna che continua ad essere, quale è attualmente, un mercato povero di produzione e di consumo, una terra scarsamente abitata da un popolo che soffre e che stenta, e sappiano valutare il vasto e sincero benessere che apporterà a tutto il Paese, un'isola florida per la sua produzione e larga consumatrice di merce.

Ed infine chiedo che si dia il giusto riconoscimento al diritto che hanno gli italiani della Isola, che furono pari agli altri nel sacrificio e nella dedizione alla Patria in ogni campo ed in ogni occasione, di godere, da eguali, dei benefici che la Patria, unita e libera, assicura.

Chiediamo che tutti, con il loro sacrificio e con la loro spesa, concorrano a questa opera di immenso rilievo politico e civile, e possiamo assicurare che i sardi saranno i primi a dedicare con slancio i loro sforzi e le loro attività a questa rinascita. Noi desideriamo essere aiutati ad aiutarci da noi: questo vogliamo, niente altro.

Dichiaro però – anche a nome dei miei colleghi Azara e Lamberti – che non condividiamo la sfiducia dimostrata nell'opera dello attuale Governo, nè le accuse di incompetenza o di malvolere ad esso rivolte, nè tanto meno di avere aggravata la già triste situazione, non tenendo fede nè alle promesse fatte, nè alle aspettative della Sardegna. Riconosciamo invece che il Governo ha esattamente inteso il valore e la necesità di assicurare al Mezzogiorno e alle Isole un migliore tenore di vita ed ha giustamente stimato il valore che il raggiungimento di tale scopo ha nel quadro della rinascita spirituale ed economica dell'Italia, come pure riconosciamo che esso ha dimostrato la ferma volontà di dare all'annoso problema una risoluzione corrispondente alla sua entità e confacente ai suoi molteplici aspetti.

Ringrazio in modo particolare il Ministro per lo stanziamento fatto a favore dell'acquedotto del Sarcidano, che realizza una formale promessa da lui fatta qui in Senato e soddisfa un bisogno vivo delle popolazioni interessate Mi auguro che gli ulteriori stanziamenti necessari per il compimento dell'opera siano favoriti, qualunque forma essi assumano.

Invitiamo il Governo a proseguire in tale opera con sempre più intensa attività, perchè grandi sono i bisogni e lunga è stata l'attesa.

Domandiamo in nome di quella unità spirituale, economica e politica che tutti ci unisce, che il Paese ed il Parlamento incitino, correggano e sostengano l'azione del Governo, ed esprimiamo la sicura fiducia che la Sardegna, in virtù del suo popolo, che, anche se povero di mezzi, è ricco di una civiltà millenaria e di energie inesauste e tenaci, a mezzo della nuova forma autonoma che regge l'Isola, darà all'opera del Governo un contributo fattivo di iniziative e di lavoro per il benessere della Sardegna e dell'Italia.

Pertanto noi dichiariamo di votare a favore del bilancio. (*Rumori e vivaci commenti da sinistra*).

CONTI. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Il senatore Carboni ci ha letto una dichiarazione che non trova luogo in questo momento. Ciò ha determinato una confusione che non deve sussistere.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Non è la prima volta che il Senato si trova di fronte a degli appelli che trovano certamente, nella questione di fondo, consenzienti tutti gli onorevoli colleghi, perchè quando si parla delle condizioni delle zone depresse, è evidente, se abbiamo stima almeno ciascuno di noi stessi, che ciascuno di noi vorrebbe plaudire a quella qualunque proposta che venisse qui fatta per poter portare ad un unico livello tutte le popolazioni d'Italia. Ma di fronte all'ordine del giorno Oggiano noi ci troviamo in condizione diversa da quella nella quale ci trovammo altre volte. Qui c'è una constatazione delle condizioni economi-

che e sociali della Sardegna verso la quale va tutta la nostra comprensione. D'altra parte io non posso dimenticare che l'onorevole Carboni è un senatore sardo, che, pur facendosi eco dei bisogni dei suoi conterranei, ha manifestato però la sua fiducia nell'atteggiamento del Governo.

CONTI. Non era il momento.

CINGOLANI. Come senatore sardo ha fatto delle dichiarazioni che possono rientrare nell'ordine del giorno Oggiano, nel senso che l'ordine del giorno Oggiano suona come non fiducia nel Governo, le dichiarazioni dell'onorevole Carboni tolgono invece l'indeterminatezza delle richieste del senatore Oggiano, che rendono inoperante questo ordine del giorno: «invita il Governo ad adottare in via straordinaria, con coraggio e prontezza, i necessari provvedimenti». Attingendo a quali fondi?

Potremmo dire che da una parte si invade il campo di competenza della Regione, che potrebbe presentare in dettaglio un conciso progetto. Comunque, le dichiarazioni del Ministro sono state soddisfacenti. Tutti noi, onorevoli colleghi, ci troviamo in una certa angustia nel discutere i bilanci. Ora ci viene avanzata una richiesta particolare che non sappiamo su quale rubrica del bilancio dovrebbe incidere. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del problema; a me pare che l'unica soluzione per venire incontro a questi desideri sarebbe quella di rivoluzionare la tecnica della discussione dei bilanci, discutendo il bilancio del tesoro e aggiungendo in allegato tutti gli altri bilanci. Allo stato attuale delle cose, dopo le dichiarazioni del Ministro, noi, pur manifestando non solo la nostra simpatia, che sarebbe retorica, ma la fiducia che l'opera di domani sia la continuazione di quanto si è intrapreso fino ad oggi, non possiamo votare l'ordine del giorno Oggiano.

GRISOLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRISOLIA. Il gruppo cui ho l'onore di appartenere voterà a favore dell'ordine del giorno Oggiano, non solo per il suo contenuto, ma anche e proprio in relazione alle dichiarazione dell'onorevole Cingolani.

LUSSU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Evidentemente, se su questo ordine del giorno si discute ancora, è perchè il Governo crede che, se il Senato si pronuncerà a favore, esso sarà obbligato a tenerne conto. Il Governo è emanazione del potere legislativo e pertanto, se il Senato desse questo voto, questo ordine del giorno sarebbe impegnativo per il Governo.

La votazione di questo ordine del giorno non può significare una questione di sfiducia e tanto meno un voto di sfiducia potrebbe venire dall'onorevole Oggiano, il quale appartiene ad un partito che in Sardegna è di coalizione governativa, solidale con la democrazia cristiana. Mi pare quindi che il concetto di sfiducia debba essere estraneo a questo voto. Sarebbe pertanto opportuno che i colleghi Carboni, Azara e Lamberti ci dicessero chiaramente, prima del voto, se essi voteranno o no a favore di questo ordine del giorno. Mi permetto inoltre di dire all'onorevole Ministro, che egli, pur essendo un vecchio parlamentare e un insigne avvocato, ha commesso una grossa imprudenza, poc'anzi, quando rivolgendosi al collega Oggiano, ha dichiarato che se l'ordine del giorno fosse stato messo ai voti contro l'opinione del Ministro, il Senato lo avrebbe respinto.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io ho messo in guardia l'onorevole Oggiano contro il rischio che correva se il Senato non avesse approvato il suo ordine del giorno; non ho detto che l'avrebbe respinto. Anzi penso che, come raccomandazione, l'ordine del giorno avrebbe avuto l'unanimità.

LUSSU. Io penso che i colleghi, a qualunque settore appartengano, anche al settore governativo, trattandosi di una questione che non implica fiducia al Governo, possano esprimere in piena onestà la loro convinzione. E concludo ricordando al Ministro dei lavori pubblici che questo ordine del giorno riguarda genericamente tutto il Mezzogiorno e le isole, e particolarmente la Sardegna. Ora, io credo che nessuno in quest'Aula non possa far proprio il giudizio espresso sul Mezzogiorno e sulle isole in generale e sulla Sardegna in particolare; ricordo che un articolo dello Statuto speciale per la Sardegna contempla l'impegno da parte del Governo perchè, d'accordo con gli organi

regionali, stabilisca un piano concreto di lavori pubblici di importanza fondamentale e questo piano noi ci auguriamo, non come un diritto, ma con una certa legittima attesa. Io mi auguro che l'onorevole rappresentante del Governo ai lavori pubblici faccia suo questo ordine del giorno, pur comprendendo che impone dei doveri; ma se così non fosse, esso non avrebbe alcun valore. (*Approvazioni da sinistra*).

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Parlo per dichiarazione di voto, naturalmente nel limite di tempo e non in quello che è stato non osservato da altri colleghi. Sono poche parole quelle che voglio dire, ma le voglio dire. Noi, ora, ci troviamo nella solita situazione: nel momento in cui un po' tutti sono stanchi, nel momento in cui si vuol celebrare il Ministro con un voto finale, sorgono le questioni politiche che non c'entrano per niente. Ora, stiamo perdendo tempo per questa preoccupazione che è di tutte le parti del Senato. Quelli (*accenna alla destra*) vedono subito rosso, diventano feroci, si alza il capo gruppo e vuol rimettere le cose a posto perchè altrimenti l'Italia trema, cade il Governo; casca il mondo. Io continuo a pensare, e dico alla maggioranza: nelle condizioni in cui siete disponendo di una quantità di voti che sosterrebbe qualunque Governo, anche il più ribaldo, non dovreste preoccuparvi di attacchi veri o supposti, e far perdere tempo.

E passo all'ordine del giorno del collega Oggiano. Quest'ordine del giorno è dei più sensati ed è pieno di verità; tutti i senatori lo dovrebbero votare. L'onorevole Oggiano in sostanza qui dice: c'è una legge, la legge Tupini, quella per gli enti locali, la quale corre il pericolo di essere inoperante perchè è stanziato un solo miliardo. Se io avessi potuto ieri prendere la parola (ma alle nove di sera non la prendo mai, perchè già è una fatica prenderla alle otto !) avrei sostenuto, tra le altre cose, che, se, vogliamo fare sul serio, se vogliamo che le leggi che sono state votate nel luglio passato abbiano un valore effettivo, bisogna fare in modo che gli stanziamenti siano adeguati. Lo stanziamento per la esecuzione di opere degli enti locali è uno stanziamento assolutamente insufficiente.

Immagino che al Ministero dei lavori pubblici a quest'ora sarà arrivata una valanga di richieste di contributi, di fronte alla quale il Ministro Tupini non potrà rispondere come vorrebbe probabilmente rispondere, concedendo cioè il contributo, perchè la cifra stanziata è già esaurita. Quando il collega Oggiano vi invita a provvedere specialmente all'Italia meridionale, verso la quale si è diretto lo sguardo volenteroso del Governo e del Parlamento anche attraverso questa legge, egli chiede che, affinchè tale legge possa funzionare il Governo adotti «in via straordinaria, con coraggio e prontezza, i necessari provvedimenti», il che, in sostanza, significa: «Presentate un disegno di legge con il quale si stabilisca che, oltre al miliardo stanziato in bilancio, se ne voti un altro o magari altri due per applicare sul serio quella tale legge».

Ecco tutto. Ma ecco che salta su il collega Carboni, il quale ha fretta di far sapere al Governo che lui applaude, che lui è tutto contento, che lui è pieno di zelo governativo . . . e crea un mezzo tumulto.

CARBONI. Tutto ciò è ridicolo!

CONTI. Fate il piacere di essere seri. Non fate i politicanti a tutti i costi !

Concludo dichiarando, che darò il mio voto a favore dell'ordine del giorno del senatore Oggiano e prego i colleghi ragionevoli, della maggioranza e della minoranza, di votarlo anche essi, mentre invito anche il Ministro ad accettarlo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho accettato come raccomandazione.

CONTI. Si spieghi di più allora; dica, cioè, che prima che passi il tempo presenterà un disegno di legge per aumentare quei fondi che debbono essere integrati. Se il Ministro questo non farà, si metterà contro l'Italia meridionale, contro tutti i bisogni che nel Mezzogiorno si manifestano. (*Vivi applausi da sinistra*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*.. Onorevoli colleghi, io debbo nuovamente rilevare l'inesattezza del contenuto dell'ordine del giorno del senatore Oggiano, inesattezza ripetuta dall'onorevole Conti che forse non aveva ascoltato le mie precedenti dichiarazioni. Non si

tratta, cioè, dello stanziamento in bilancio di un solo miliardo, ma di due miliardi e mezzo. Ripeto che in base alle leggi cui si riferiva il senatore Conti, saranno aggiunti altri finanziamenti fino a raggiungere la cifra complessiva di circa sei miliardi a favore della Sardegna. Chiarito l'equivoco, assicuro per la terza volta il senatore Oggiano circa la decisa volontà del Governo a continuare nella sua opera nell'interesse dell'Isola. Il senatore Oggiano dovrebbe far credito a queste mie assicurazioni. Ma poichè egli insiste nel chiedere la votazione, debbo, mio malgrado, farne una questione di fiducia politica. (*Commenti ed interruzioni da sinistra*). Onorevole Conti, non è colpa mia se la questione, che doveva essere contenuta in un piano di reciproca comprensione, ha assunto un valore politico La responsabilità è di coloro che hanno portato l'ordine del giorno Oggiano sul terreno della sfiducia sistematica contro il Governo. In queste condizioni non mi rimane che di pregare il Senato di volerlo respingere, non per quello che afferma, ma per il significato che l'opposizione intende attribuirgli. (*Proteste dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Oggiano. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (*I settori di sinistra si astengono*).

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

LUSSU. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. La votazione non può avere avuto luogo perchè prima che l'onorevole Presidente invitasse l'assemblea a votare tre senatori hanno chiesto la votazione per l'appello nominale, e cioè i senatori Oggiano, Berlinguer ed io. Aggiungo che la Presidenza, non certo per colpa sua, era distratta in quel momento e non si è accorta che l'onorevole Azara stava parlando, per dichiarazione di voto, e quindi non poteva essere interrotto. Pertanto, la votazione è irregolare. Se così non fosse noi dovremo considerare la votazione come una irregolarità commessa dalla Presidenza.

PRESIDENTE La richiesta di appello nominale è arrivata intempestivamente. D'altra parte, per l'appello nominale il Regolamento richiede che la domanda debba essere sottoscritta da quindici senatori mentre la domanda presentata ora alla Presidenza contiene soltanto nove firme; quindi non c'è nemmeno il numero richiesto dal Regolamento. (*Interruzioni e clamori*).

OGGIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGGIANO. Debbo rilevare che nel momento in cui ella, forse non badando a quel che avveniva in questa parte, ha creduto di mettere in votazione l'ordine del giorno, tutto il settore, o meglio, tutti i senatori di questa parte, non hanno alzato la mano, e ciò per due ragioni: da un lato, perchè c'era scambio di parole da un settore all'altro, e dall'altra, perchè avveniva la raccolta delle firme per la richiesta di votazione per appello nominale.

Orbene, quello che è avvenuto non è conforme al Regolamento, non soddisfa la coscienza di nessuno. E vorrei richiamare il Senato a questa considerazione: è mai possibile che in una questione di tanta importanza, che si riferisce ad una delle più trascurate regioni d'Italia, alla quale si indirizza sempre la retorica degli italiani (*applausi da sinistra*) si trovi all'ultimo momento il pretesto della forma della votazione?

Devo dire all'onorevole Ministro una parola sola. Io non ho equivocato e non ho omesso di considerare anche la voce del bilancio che riguarda i danni di guerra – cioè il miliardo e mezzo – che sono indicati negli appositi capitoli per la Sardegna. Io ho discorso ieri sera, e per questo ho formulato l'ordine del giorno, solo in relazione al miliardo che riguarda le opere che dovrebbero essere eseguite in via straordinaria nelle tre provincie. Ora, considerato il fatto che, secondo i consensi manifestati, il Senato si è dimostrato aderente alle richieste da me formulate nell'ordine del giorno, come è possibile ammettere che una votazione ci sia stata e che l'ordine del giorno sia stato respinto? Io vorrei sentire uno per uno tutti quanti i senatori per vedere se, impegnandosi con il loro voto personale, aperto e chiaro, essi mantengono l'adesione o la disapprovazione che, si dice, è stata manifestata! (*Approvazioni da sinistra*).

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Io vorrei limitarmi ad una precisazione di fatto.

Comprendo come l'onorevole Presidente possa, nella confusione che ha preceduto quella votazione, non aver avvertito le nostre voci,

Però, onorevole Presidente, prima che ella indicesse la votazione, la voce del collega Oggiano, quella del collega Lussu e la mia si sono levate a proporre l'appello nominale. E non basta: io ricordo di aver visto e sentito il collega Azara, che appartiene alla maggioranza, alzarsi in quell'istante e chiedere la parola per dichiarazione di voto. Invece il Presidente, non sentendo le nostre voci e quella del collega Azara, ha indetto all'improvviso la votazione, in un momento di tale confusione da impedire a noi di votare.

Voci dal centro: Non è vero!

Voci da sinistra: Non abbiamo avuto la possibilità di votare!

BERLINGUER. Io penso, onorevole Presidente, che ella possa tornare su quella votazione. Consentitemi di concludere dicendo che vorrei che ritornassero sulla propria decisione anche i colleghi della maggioranza, perchè non si determini la convinzione, in Sardegna e nel Mezzogiorno, che vi sono dei senatori, che non osano votare apertamente su questo ordine del giorno.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io non appartengo alle fazioni ed in questa situazione ho visto obiettivamente come si sono svolti i fatti. Dichiaro subito che io sono riuscito ad intendere dalla voce del Presidente l'invito alla votazione ed ho alzato la mano per votare a favore dell'ordine del giorno Oggiano. Ma ci sono colleghi che possono dichiarare di non avere udito questo invito, perchè la confusione nell'Aula, come accade quando finisce la calma, impedisce di udire la voce del Presidente.

Ora lei, onorevole Presidente, può accertarsi se così stanno le cose – ed io non entro nel merito della questione, come fanno questi inabili avvocati della loro causa (*indica la sinistra*) – interrogando per esempio il collega Fazio che è un testimone assolutamente indiscutibile.

RUGGERI. Anche noi.

CONTI. Voi, in un ambiente politico, potete essere sospetti. Ma ci sono uomini che sospetti non sono e che possono dichiarare che la votazione non si è fatta.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Sulla questione del Regolamento – tutti i colleghi me ne possono rendere atto – mi è accaduto di dissentire anche dai miei colleghi della sinistra, perchè il Regolamento riguarda tutti in modo permanente: oggi siete maggioranza voi, domani possiamo esserlo noi. È chiaro che il Regolamento non è tanto a difesa della maggioranza, quanto a difesa della minoranza.

Ora l'onorevole Presidente ha rispettato o non ha rispettato il Regolamento, egli che è il primo che deve darne l'esempio? A mio parere non l'ha rispettato. L'articolo 81 del nostro Regolamento dice: «Cominciata la votazione non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative alla esecuzione della votazione in corso». Ora, noi di qui abbiamo ben notato che l'onorevole Presidente aveva iniziato la votazione, ma immediatamente abbiamo chiesto la parola sul Regolamento. Quindi la votazione doveva essere immediatamente interrotta perchè è chiaro che se io chiedevo la parola sul Regolamento era sulle modalità della votazione. Che cosa è avvenuto? Prima che ella, onorevole Presidente, invitasse il Senato a votare, su un foglio noi avevamo le firme necessarie per la richiesta di un appello nominale ed immediatamente l'onorevole Berlinguer, l'onorevole Oggiano ed io abbiamo chiesto ad alta voce l'appello nominale. Ciò nonostante, ed io riconosco che in quel momento l'onorevole Presidente non può avere sentito la nostra richiesta, si è iniziata la votazione. Ora il problema è questo: la votazione è valida o non è valida? La votazione non è valida ed il Regolamento parla chiaro a questo proposito. Io credo, onorevole Presidente, che lei, massima autorità fra tutti noi, che rappresenta tutti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, si senta responsabile di questo suo solenne ufficio e dia un esempio di serenità quale tutti noi attendiamo.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Sono pienamente d'accordo con il senatore Lussu su quella che è la necessità dell'osservanza del Regolamento da parte di tutti, ma proprio per questo credo di dover

parlare per dimostrare l'errore in cui si cade chiedendo di presentare una domanda di appello nominale partendo da un presupposto di fatto quale è stato detto dall'onorevole Conti. Il senatore Conti ha detto: non si è votato perchè non si è capito quello che fosse in votazione. Dovrei dire, per quello che ho visto, che questo non capire non è stato generale, perchè ho visto alzare non solo la mano al senatore Conti ma anche la mano a molti altri senatori della sinistra.

La conseguenza quale potrebbe essere? Perchè qui dobbiamo giocare lealmente e fare una applicazione leale del Regolamento. Bisogna perciò tornare alla situazione reale. E la situazione reale è stata che il Presidente aveva indetto la votazione. (*Vive interruzioni dalla sinistra*).

LUSSU. Non aveva sentito però la nostra richiesta. (*Interruzioni e commenti*).

ZOLI. Io ho cortesemente ascoltato coloro che hanno parlato prima di me e gradirei perciò che altrettanto cortesemente si facesse nei miei confronti. Quando l'onorevole Lussu dice: noi abbiamo chiesto l'appello nominale, mi permetta di dire non è questa la forma di richiesta dell'appello nominale perchè la forma regolamentare è la richiesta scritta con quindici firme. Questo è prescritto dal Regolamento. Ora io dico: quello che ha diritto di chiedere la minoranza, anzi l'opposizione perchè ancora non sappiamo se sia maggioranza o minoranza, su questa questione, è semplicemente, partendo dal presupposto del senatore Conti, che si ripeta la votazione, non però – ed ecco il punto – che si riaprano i termini per la presentazione della domanda di appello nominale. Questo è quello che il Regolamento non consente.

E se a ciò ci si oppone da parte nostra, non è perchè noi abbiamo paura di assumere delle responsabilità, ma è semplicemente perchè noi non intendiamo prestarci ad equivoci. Questa è la ragione per cui in questo momento noi insistiamo perchè la domanda di appello nominale sia respinta. Non potete e non avete il diritto di mascherare la sfiducia con la bandiera dell'affetto per la Sardegna. (*Interruzioni vivissime dalla sinistra. Applausi ed approvazioni dal centro e da destra*). A questo gioco noi non ci possiamo prestare. (*Vivissime interruzioni dalla sinistra*).

OGGIANO. È da un secolo che fate le stesse cose. Vergognatevi! È sempre la stessa retorica. (*Commenti e interruzioni dal centro*). È bene che la Sardegna e il Mezzogiorno sappiano queste cose.

ZOLI. E il senatore Grisolia ha dato in maniera spiritosamente chiara a questa votazione il carattere di votazione di sfiducia. (*Interruzioni dalla sinistra*). Possiamo leggere il resoconto stenografico. Ora, il senatore Grisolia ha dato questo contenuto ed evidentemente noi abbiamo diritto di dire che quando questo è il contenuto non possiamo prestarci ad un appello nominale che rappresenta una votazione politica su un ordine del giorno che, sprovvisto di tale significato, noi tutti approveremmo. Per questo io chiedo che l'onorevole Presidente voglia ritenere che non possa più presentarsi alcuna domanda di appello nominale.

Voce da sinistra E chi lo dice?

ZOLI. Il Regolamento! (*Vivi applausi dal centro-destra*)

GRISOLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRISOLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non intendo seguire il senatore Zoli, che una volta tanto ha dimostrato di non essere un abile maestro in procedura; nè intendo entrare nel merito della questione e neanche polemizzerò col collega Zoli per fatto personale, rinviando a un'altra occasione di precisare il mio punto di vista su questa cosiddetta mania di persecuzione della maggioranza parlamentare che, in ogni proposta dell'opposizione specie se formulata da uno dei due gruppi socialista o comunista, ritiene di dover intravedere un tentativo per provocare un voto di sfiducia al Governo.

Mi limiterò pertanto a rilevare che, se la richiesta di appello nominale dev'essere fatta solo per iscritto, allora ha ragione il collega Zoli; ma se, invece, tale richiesta può essere fatta anche verbalmente, allora le conclusioni cui è pervenuto il senatore Zoli sono nulle e le conseguenze non possono non essere che quelle prospettate dai colleghi del settore di sinistra. Ora, l'articolo 76 del nostro Regolamento sancisce nel secondo capoverso che: «Nel concorso di diverse domande prevale quella per scrutinio segreto. La domanda di appello nominale prevale su quella di vota-

zione per divisione. La domanda anche verbale deve essere presentata ecc. ». È quindi previsto in modo esplicito che la richiesta di appello nominale può essere « anche verbale ».

Nel nostro caso, sembra che non vi sia alcun dubbio che la richiesta in oggetto sia stata fatta, tanto che ben tre colleghi, prima che si procedesse alla votazione, hanno gridato: « Signor Presidente, è in corso di firma la richiesta di appello nominale »; mentre i senatori seduti nei banchi di sinistra superavano e di parecchio il numero di quindici. Evidentemente, il nostro esimio Presidente, dato il vocìo che regnava in Aula, non ha sentito la richiesta in oggetto; altrimenti avrebbe senza altro applicato il Regolamento. Ora, a seguito delle precisazioni del senatore Conti e di altri colleghi, il signor Presidente non avrà nulla in contrario, io penso, a dichiarare nulla la precedente votazione e a dar corso ad una nuova votazione che non potrà non essere che per appello nominale. (*Applausi*).

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Io volevo rilevare la stessa cosa rilevata dal collega Grisolia. Affermo che la domanda verbale è stata fatta da questi banchi prima che il Presidente avesse indetto la votazione. (*Commenti e interruzioni dal centro destra*).

Voci: Non è vero: bugiardi !

RUGGERI. Signor Presidente, io non entro nel merito, ma voglio difendere i miei colleghi. Alcuni senatori del tipo di Lussu, Mancini, Berlinguer, Oggiano affermano sul loro onore che hanno chiesto l'appello nominale prima che lei indicesse la votazione.

Voce da destra: No, no ! (*Vivi commenti, rumori e proteste da sinistra*).

RUGGERI. Se negate questa affermazione mia e degli altri colleghi di questi banchi, a mia volta affermo che siete dei bugiardi.

Ora, signor Presidente, io – se è consentita la mia modestissima testimonianza – mi sono accorto che lei non ha udito questa richiesta perchè evidentemente (e qui i colleghi possono testimoniare) vi era una grande confusione. Questa è verità. Lei, signor Presidente, non ha udito, ed io me ne sono accorto stando dietro a questi miei colleghi che chiedevano l'appello nominale alzando la mano. Tanto è vero che, per testimonianza di un altro uomo autorevole come l'onorevole Conti, in questo nostro settore non si è votato. Io che ho seguito tutta l'azione, per esempio, ho votato, ma posso testimoniare che quasi nessuno di noi ha fatto lo stesso. E ciò è ancora più vero se si pensa che nel settore opposto, quando si è fatta la controprova, non si è votato e l'onorevole Cingolani ha richiamato i suoi colleghi al voto, ed essi hanno votato al terzo richiamo. Mi sembra che la questione, oltre ad essere procedurale, sia anche morale perchè noi affermiamo che tre senatori di questo settore hanno chiesto prima che si entrasse in votazione l'appello nominale.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Io vorrei far notare al Senato un fatto sul quale siamo tutti d'accordo, specialmente dopo le dichiarazioni dell'onorevole Zoli, che nella sua lealtà ha riconosciuto che questa votazione deve essere ripetuta. Egli ha detto che nel momento in cui il signor Presidente indiceva la votazione vi è stata molta confusione per cui molti hanno votato e molti no. Il senatore Zoli concludeva che la votazione deve essere ripetuta. Egli però aggiungeva – e qui non sono consenziente – che bisogna rifarla con lo stesso sistema precedente. Mi permetto far notare, a prescindere da quanto ha detto il collega Grisolia, come si sono svolte le cose perchè sono stato un po' attore in questa votazione. Nel momento in cui i colleghi hanno chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno Oggiano è cominciata la raccolta delle firme. Poichè intanto il Presidente ha indetto la votazione, io ho portato al Segretario generale la richiesta di votazione per appello nominale con nove firme soltanto per richiamare l'attenzione del Presidente sulla richiesta che era stata fatta e che stavamo rendendo legale attraverso l'indispensabile numero di firme. Ora lo stesso onorevole Zoli riconosce che la votazione avvenuta non è valida perchè fatta in un momento di grande confusione, quindi si riconosce la necessità di ripeterla.

Di fronte al fatto che era stato richiesto da più senatori l'appello nominale e che ora si chiede di ripetere la votazione, io presento, a norma del Regolamento, la richiesta di ap-

pello nominale con quindici firme. (*Commenti dal centro*).

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Bisogna innanzi tutto rifarsi ai dati di fatto.

A prescindere dalla forma della richiesta di appello nominale, se scritta o orale, è certo che essa deve essere fatta contemporaneamente da quindici senatori prima che sia indetta la votazione.

Abbiamo saputo, per dichiarazione degli onorevoli Berlinguer, Lussu e Oggiano, che la richiesta era stata fatta soltanto da tre senatori; abbiamo saputo dall'onorevole Ruggeri che essa sarebbe stata fatta da tre o quattro senatori. Effettuata la votazione e proclamati i risultati, il nostro Presidente ci ha certificato che la richiesta pervenuta al suo banco in forma scritta conteneva soltanto nove firme. Una cosa, quindi, è certa: che prima della indizione della votazione non si era verificata la condizione voluta dal Regolamento per l'appello nominale; ossia nel momento in cui è stata indetta la votazione, non vi era richiesta di appello nominale.

CASTAGNO. Vi è stata la richiesta verbale mentre si raccoglievano le firme. (*Commenti e proteste dal centro*).

GAVA. Io parlo in termini giuridici e in base alle norme di quel Regolamento alla cui rigorosa osservanza si richiama frequentemente il senatore Lussu e quando affermo che non vi era richiesta di appello nominale intendo dire che non vi era valida richiesta per l'appello nominale.

La Presidenza ha indetto la votazione. A questo punto può essersi verificata la confusione di cui ha dato atto il collega Zoli. Se, prendendo in considerazione questo dato di fatto, si volesse ripetere la votazione, è evidente che essa dovrebbe essere fatta col sistema in atto nel momento in cui fu indetta.

Ma io richiamo il Senato su una questione di principio ben più fondamentale della controversia che si agita. Qui il Senato si sta costituendo giudice degli atti della Presidenza e credo che questo sia un fatto talmente grave che, se avesse successo, sovvertirebbe tutte le garanzie di funzionalità dell'Assemblea ! (*Vivi applausi dal centro*).

Sta di fatto che il Presidente ha fatto la votazione con prova e controprova e che ha proclamato l'esito della votazione medesima. (*Applausi dal centro*). La proclamazione dell'esito equivale ad un giudicato e chiude la controversia.

Questa è una questione di fondo e di principio. Prima di sovvertirla guardiamo bene alle conseguenze che ne possono derivare. La controversia in oggetto è piccola, ma il principio che noi rischiamo di infrangere è grande ed è grave, ed io invito il Senato a prendere atto della decisione della Presidenza. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro una seconda volta di aver messo ai voti l'ordine del giorno del senatore Oggiano, ripetendo più volte al Senato che eravamo in votazione; tanto è vero che ho dato prima la parola per dichiarazione di voto. Come è consuetudine, è in quel periodo, cioè quando si è deciso di mettere in votazione un ordine del giorno, che eventualmente dovrebbero giungere le domande di votazione per appello nominale. Invece io non ho udito alcuna richiesta tanto che si è proceduto alla votazione per alzata e seduta e molti senatori si sono alzati; per maggior sicurezza si è fatta anche la controprova. Ora mi si dice che era in atto una domanda di appello nominale. Ripeto che quando la richiesta della votazione per appello nominale è giunta qui, la votazione era già stata fatta ed il numero delle firme non era quello regolamentare.

Dichiaro pertanto che non intendo assolutamente indire una votazione per appello nominale. Si potrebbe soltanto, secondo la proposta del senatore Zoli e di altri, applicare l'articolo 80, secondo comma, del nostro Regolamento che dice: « Nell'ipotesi di irregolarità e segnatamente se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporne la rinnovazione ». Ma sempre con il sistema già usato, cioè per alzata e seduta !

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Vorrei ricordare al Senato che ci fu un'occasione simile in cui, votandosi per la istituzione della 11ª Commis-

sione «Igiene e Sanità», fu ripetuta la votazione in due modi diversi. Io credo in ogni modo che si debba considerare la prima votazione *tamquam non esset.*

Dichiaro, ancora, sul mio onore, confortato dal collega Conti, che alcuni di noi, in questo primo banco, abbiamo votato, ma che molti dei banchi viciniori non hanno potuto fare altrettanto.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. La Presidenza non ha sentito, ma è probabile che quando noi qui, in tre o quattro, abbiamo chiesto l'appello nominale, questa richiesta sia stata registrata dagli stenografi. Chiedo perciò che il Presidente voglia controllare il resoconto stenografico. Se dal resoconto stenografico risulta che noi abbiamo chiesto l'appello nominale prima della votazione, entriamo in un'altra procedura, cioè la procedura dell'appello nominale. (*Vive proteste dal centro*).

MACRELLI. Il Presidente ha già deciso.

LUSSU. Il Presidente non può aver deciso se io dico che si deve chiedere il resoconto stenografico. (*Vive e prolungate proteste dal centro*). Questa è una sopraffazione . . . (*Reiterate proteste dal centro*).

MACRELLI. Il Presidente bisogna rispettarlo, qualunque cosa dica.

PRESIDENTE. In applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 80 del Regolamento, poichè quando era stata indetta la prima votazione alcuni senatori non hanno potuto udire, io rinnovo la votazione per alzata e seduta sull'ordine del giorno Oggiano.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

LUSSU. Io non ho mai visto una votazione come questa. (*Proteste dal centro*). È una sopraffazione! (*Clamori, invettive, interruzioni vivissime*).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Conti se insiste perchè il suo ordine del giorno sia votato.

CONTI. Insisto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Tupini di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Conti.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Io ho accettato questo ordine del giorno come raccomandazione; se il senatore Conti insiste che sia messo ai voti io non ho alcuna difficoltà a rimettermi al voto del Senato.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Il Ministro ha dichiarato che accetterebbe questo ordine del giorno come raccomandazione; io ho spiegato che non posso accettare questa sua dichiarazione perchè ritengo che le cose che io ho detto nel mio ordine del giorno debbano impegnare il Governo. Dico questo perchè ritengo che il metodo che il Ministro segue ordinariamente nel valersi del bilancio che noi approviamo sia un metodo, come sento dire da tutti i senatori, non plausibile, perchè troppo personale. Vorrei che il Ministro fosse impegnato dal Senato su una questione di tanta importanza con l'approvazione di questo ordine del giorno. Noi non voteremo cosa che non serve, voteremo cosa che serve. Se il Senato si dichiarerà contro la mia proposta non ne farò certo una questione politica, io che sono un uomo semplice, di buon senso, me ne andrò via con la sconfitta ma dirò che lo sconfitto è il Senato, perchè quello che io propongo è cosa utile. La prima parte mi interessa di meno; e perciò posso anche consentire che l'ordine del giorno sia votato per divisione perchè la prima parte può trovare soddisfazione in quello che è stato detto nell'ordine del giorno dell'onorevole Tartufoli sul problema dell'energia elettrica. Il mio ordine del giorno dice così:

«Il Senato,

mentre attende di conoscere e di esaminare le soluzioni del problema della produzione dell'energia elettrica per la soddisfazione di tutti i bisogni del Paese, ritiene che si debba provvedere ad impianti per illuminazione elettrica in tutti i Comuni, villaggi e case isolate delle campagne e specialmente delle zone montane, con particolari sensibili facilitazioni a favore delle popolazioni rurali e montanare».

Le altre parti sono più importanti. La seconda dice:

«ritiene altresì, che si debba provvedere a riduzioni di tariffe per erogazioni di energia industriale a botteghe artigiane;

nell'esecuzione della legge 3 agosto 1949 per i lavori pubblici di interesse locale, impe-

gna il Ministro a non deliberare concessioni di contributi ai Comuni frazionate, per evitare che le opere siano soltanto iniziate e cioè esposte a dannose menomazioni prima del loro compimento, ma sempre corrispondenti alla esecuzione dei progetti ».

Questa è la parte sulla quale invoco dal Senato un voto. L'onorevole Tupini lo deve ammettere per una ragione molto semplice. Bisogna avviarsi, cari colleghi, ad una trasformazione dei rapporti tra il potere legislativo e l'esecutivo. Il Parlamento non si può contentare di votare i bilanci e lasciarli all'arbitrio dei Ministri, chiunque essi siano. Noi dobbiamo pretendere di esercitare una nostra competenza nei Ministeri, dobbiamo vedere come si fanno le cose, dobbiamo avere voce in capitolo. Se rinunciamo a questa facoltà non osserviamo il dovere che ci è dettato dalla Costituzione e dal mandato degli elettori. Noi non roviniamo nessun Ministro se mettiamo le cose su questa strada per provvedere agli interessi del Paese. Ci può essere un Ministro molto diligente e ossequiente che fa in modo soddisfacente; un altro che fa in un altro modo. Stabiliamo il principio che ho affermato, votando questa parte dell'ordine del giorno.

La terza ed ultima parte dice precisamente:

« Nelle concessioni di contributi per edifici scolastici il Senato intende che, nell'esercizio 1949-50, abbiano precedenza assoluta le domande di contributo per scuole rurali, o per piccoli edifici necessari in piccoli Comuni ».

Questo capoverso ha una importanza grandissima, onorevoli colleghi. Accennavo prima che se un Comune di grande o media entità vuol fare un edificio scolastico architettonico per il suo Istituto tecnico o per il liceo scientifico o classico o per una accademia o altra scuola, la domanda, se accolta, può assorbire una grande parte dei mezzi a disposizione del Ministro per poter attuare la legge. Ebbene, dal momento che tutti diciamo e riconosciamo che l'Italia è in tante parti barbara, che nei piccoli paesi bisogna costruire le scuole, che bisogna aiutare l'opera del Ministro della pubblica istruzione che vuole istituire la scuola per il popolo, per la povera gente ignorante, dite voi se quest'ordine del giorno non meriti la vostra approvazione. Io mi auguro che tutti lo votiate per tranquillizzare la vostra coscienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Confermo al Senato le mie dichiarazioni precedenti a proposito dell'ordine del giorno Conti. D'accordo che la prima parte può essere accolta come raccomandazione. Sulla seconda parte non ho alcuna difficoltà ad accettare in linea di massima la direttiva che il Senato crederà di indicare al Governo col voto che si appresta a dare sull'ordine del giorno del senatore Conti.

Debbo soltanto richiamare l'attenzione del Senato sulla necessità che tra le opere da preferire nelle nuove concessioni siano tenute presenti in prima linea quelle già iniziate con i finanziamenti precedenti e che andrebbero a sicura rovina ove non fossero continuate e completate. Credo che il senatore Conti non possa negare la sua adesione a questa necessità, del resto condivisa da tutti coloro che nelle rispettive regioni sono in grado di avvertire una così inderogabile esigenza

Ciò premesso, dichiaro di condividere il pensiero del senatore Conti circa l'opportunità di preferire nelle concessioni le opere che possono essere in virtù del finanziamento predisposto non solo iniziate ma continuate e condotte a termine. Sono altresì d'accordo con l'onorevole Conti, anche perchè prima di essere d'accordo con lui sono d'accordo con la legge, nel senso di dare la precedenza ai Comuni che si trovino in grave stato di necessità e tra le opere da essi richieste a quelle che riguardano le scuole rurali, specie nell'Italia meridionale e insulare.

Per queste ragioni e con le riserve che ho avuto l'onore di spiegare, non mi oppongo a che il Senato dia il proprio voto favorevole all'ordine del giorno del senatore Conti. (*Applausi*).

MACRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Io vorrei invitare l'amico Conti e, nello stesso tempo, l'onorevole Ministro a considerare la seconda parte dell'ordine del giorno. Sulla prima e sulla terza parte io mi

trovo perfettamente d'accordo, ma sulla seconda richiamo l'attenzione del Ministro e del proponente. Si dice ad un certo momento che non dovrebbero essere deliberate concessioni di contributi frazionati a Comuni.

Vorrei che si specificasse bene. Ci possono essere dei corpi di edifici, o, comunque, di opere pubbliche che possono funzionare a se stanti, mentre il resto può costruirsi successivamente. Ma occorre specificarlo, perchè, onorevole Ministro, proprio in questi giorni in qualità di Sindaco ho iniziato una pratica presso il Ministero dei lavori pubblici e il Consiglio superiore dei lavori pubblici per la costruzione di un'ospedale di Cesena in lotti. Se venisse approvato questo impegno o questa direttiva l'ospedale non potrebbe essere costruito o ad ogni modo subirebbe un ritardo. Se invece si stabilisce che anche per parti funzionanti di un'opera possono concedersi contributi allora posso dare il mio voto anche alla seconda parte dell'ordine del giorno.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Macrelli, credo che quando si stabilisce un criterio di massima, questo debba intendersi e interpretarsi come tale e cioè suscettibile delle opportune e necessarie eccezioni. Qui non si tratta di votare una legge che vincola tutti, Governo e Parlamento, bensì un ordine del giorno, al quale il Governo non mancherà di fare onore, ma io penso che il primo a rendersi conto della possibilità di ragionate eccezioni sia proprio lo stesso proponente dell'ordine del giorno.

CONTI. L'ordine del giorno può andare benissimo come sta. Quello che ha detto il Ministro, che una costruzione iniziata debba essere necessariamente portata a compimento fa salve le preoccupazioni dell'onorevole Macrelli. Quindi insisto nel mio ordine del giorno.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Accetto l'ordine del giorno Conti con le riserve che ho fatte e che credo possano far parte contestuale della votazione.

GERINI. Domando di parlare per dichiararazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERINI. Vorrei dichiarare perchè non posso votare la terza parte dell'ordine del giorno Conti. Mi pare che essa dia una preferenza assoluta alla costruzione di scuole rurali. Dato che io rappresento Roma e tutti possono constatare che metà della popolazione infantile sta fuori delle scuole, (e secondo me è più grave avere i bambini nelle strade in una grande città che non in campagna), non posso votare l'ordine del giorno Conti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Conti accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Si deve ora procedere alla votazione del secondo ordine del giorno presentato dal senatore Priolo.

Domando all'onorevole Ministro se accetta questo ordine del giorno.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Confermo che all'Ente edilizio di Reggio Calabria è stata concessa la possibilità di costruire nuove case per l'ammontare di trecento milioni.

PRIOLO. Ringrazio l'onorevole Ministro e dichiaro che ho sollecitato la sua risposta perchè risultasse a verbale. Dopo ciò non insisto nel mio ordine del giorno che può ritenersi implicitamente approvato.

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che la Camera dei deputati ha apportato ai capitoli del bilancio le seguenti modificazioni:

Capitolo 43. – Studi e ricerche sperimentali – Spese relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici e per la partecipazione a convegni e congressi inerenti allo sviluppo ed al perfezionamento dell'attività tecnica dei lavori pubblici, nonchè a Mostre o fiere di carattere nazionale nelle quali occorre far rilevare l'attività svolta dai vari servizi ed uffici dipendenti.

aumentato di lire 44.000.000

Capitolo 116 – Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte ordinaria di somme autorizzate per spese relative alla revisione dei prezzi

diminuito di lire 44.000.000

Capitolo 292. – Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario

aumentato di lire 150.000.000

Capitolo 302. – Annualità per opere da dare in concessione per la nuova costruzione, per

la ricostruzione e la riparazione di fabbricati in dipendenza di eventi bellici e per l'attuazione di piani di ricostruzione – Contributo dello Stato in annualità, in semestralità o in rate costanti ai proprietari che provvedono alla ricostruzione e alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra per destinarli alle persone rimaste senza tetto, nonchè contributo ai proprietari stessi e ad Enti vari nelle annualità di ammortamento di mutui contratti – Premi di acceleramento. (Articoli 5, 16, 56, 58 e 76 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni ed integrazioni).

aumentato di lire 600.000.000

Capitolo 308. – Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione di lavori ed alla revisione dei prezzi

diminuito di lire 750.000.000

e suddiviso nei seguenti due capitoli

Capitolo 308. – Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione di lavori

lire 3.800.000.000

Capitolo 308-bis. – Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per opere non ripartite relative alla revisione dei prezzi

lire 5.000.000.000

Passiamo pertanto alla lettura dei capitoli del bilancio. (*Senza discussione si approva il capitolo* 1).

2	2	Genio civile – Personale di ruolo – Stipendi ed altre competenze di carattere continuativo (*Spese fisse*)	1.301.500.000	— (c) 216.500.000	(d) 1.085.000.000

(c) Variazione risultante:

da diminuzione per minor onere previsto, per promozioni e nuove assunzioni di personale, nell'esercizio 1948-49 . . . . . — L. 314.000.000

da aumento: in relazione alla situazione numerica del personale e per incremento dell'onere (lire 55.608.000); in dipendenza della richiamata legge 8 agosto 1948, n. 1101 (lire 29.000.000) e per la contabilizzazione delle ritenute erariali di cui alla nota precedente *a*) (lire 12.892.000) . . . . . + L. 97.500.000

(*d*) Per la dimostrazione della spesa veggasi l'allegato n. 2. . . . . — L. 216.500.000

MUSOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Io mi rifaccio all'intervento dell'anno scorso sul bilancio dei lavori pubblici quando mi si assicurò che il Genio civile di Reggio Calabria aveva 10 ingegneri. Ciò non era esatto perchè gli ingegneri del Genio civile di questa città sono tre, un ingegnere capo, un ingegnere di sezione ed un ingegnere che viene dai ruoli del Ministero dell'Africa italiana. Reggio Calabria ha quattro sezioni importantissime di lavori, per i terremoti, per gli edifici danneggiati, per le bonifiche ecc. Io chiedo che i posti vacanti siano coperti per il motivo che diversi rami di lavoro non possono andare avanti per deficienza di ingegneri. Stando così le cose è necessario, onorevole Ministro, che lei completi quegli organici inviando altri due ingegneri. Debbo far rilevare che il Genio civile di Roma ha 24 ingegneri di cui sette sono ingegneri capi.

Non si può assolutamente ammettere che Roma, benchè città capitale, abbia in soprannumero sette ingegneri mentre Reggio Calabria, anzi tutto il Mezzogiorno, non ne ha tanti quanti ne ha la sola Roma, come si desume dalle piante organiche. È necessaria una certa perequazione, affinchè i nostri uffici tecnici possano lavorare con maggiore rendimento e tranquillità, dato l'assillo continuo cui sono sottoposti. Si farebbe un'opera quanto mai utile.

Prego il Ministro affinchè si occupi benevolmente di questa mia richiesta.

Inoltre devo rilevare che dal bilancio risulta un organico dimezzato del 50 per cento, inferiore alle necessità del Paese. Infatti mentre in pianta organica i posti sono 5178, sono coperti solo 2229. Ora io mi domando, onorevole Ministro, come può andare avanti il Ministero dei lavori pubblici con la grande mole di lavoro che deve affrontare. Pertanto chiedo che siano banditi in primo luogo concorsi e secondariamente venga presentato un disegno di legge che aumenti gli stipendi degli ingegneri, perchè con 32.500 lire mensili comprese tutte le indennità, è logico che si disertino i concorsi.

Ho preso la parola per far rilevare queste deficienze che sono maggiormente gravi nel momento attuale in cui i lavori pubblici acquistano una grande importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esprimere il suo parere in proposito.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi devo riportare a quello che ho detto in sede di discussione generale. La condizione del personale è dovunque deficitaria ed io non posso mandare gli ingegneri di ruolo se non ne ho, nè posso rispondere dell'esito negativo dei concorsi che man mano vengono indetti. So benissimo che esso è dovuto prevalentemente a ragioni economiche, ma non posso di punto in bianco dare un affidamento all'onorevole Musolino in ordine all'aumento di paga degli ingegneri quando la questione si inserisce nel piano generale dei funzionari dello Stato e fa parte di quel problema che il Governo ha in esame e che si spera di poter risolvere, ma sempre nei confronti di tutti i funzionari dell'Amministrazione dello Stato.

Comunque la sua raccomandazione specifica la terrò presente, e se avrò qualche ingegnere da dare al Genio civile di Reggio Calabria lo farò volentieri: ma credo che sarà assai difficile.

(*Senza discussione si approvano gli altri capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, i relativi allegati e suballegati, nonchè l'appendice riguardante il bilancio dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali*).

PRESIDENTE. Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1949-50 sono autorizzate:

1° la spesa di lire 18.150.000.000 per provvedere, a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, alle riparazioni, alle sistemazioni ed al completamento di opere pubbliche esistenti di carattere straordinario;

2° la spesa di lire 600.000.000 per il recupero, la sistemazione e la rinnovazione dei mezzi effossori e per le escavazioni marittime.

3° la spesa di lire 640.000.000 per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

(*È approvato*).

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-50 la spesa di lire 55.750.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione e alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico; nonchè, in base alle disposizioni vigenti relative ai danni prodotti da eventi bellici, contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrate, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di beneficenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649 e dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo

provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409.

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto nonchè degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza degli eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione dei propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici:

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(*È approvato*).

Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-50 la spesa di lire 500.000.000 per far fronte agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920 e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, riguardante la maggiorazione dei sussidi in dipendenza dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1936.

(*È approvato*).

Art. 5.

Sono stabiliti per l'esercizio finanziario 1949-50 i seguenti limiti d'impegno per spese derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1° lire 600.000.000 per annualità da corrispondere a istituti di case popolari, a cooperative di produzione e lavoro, a consorzi di proprietari ed altri enti riconosciuti idonei, per lavori di competenza dello Stato da eseguirsi in concessione al fine di provvedere a norma del punto 2° dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, a riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di fabbricati destinati a ricovero dei rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

2° lire 633.000.000 per la concessione, ai sensi degli articoli 16 (punto 2° e 3°) e 76 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera *a*);

c) di premi di acceleramento da pagarsi in dipendenza dei lavori di cui alle lettere *a*) e *b*):

d) di contributi costanti per trent'anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

3° lire 30.000.000 per la concessione ad enti vari, ai sensi dell'articolo 56 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi, per la parte della spesa non coperta dal concorso in capitale accordato dallo Stato.

(*È approvato*).

Art. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1949-50 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1° sovvenzioni per opere idrauliche ai sen-

si del regio decreto-legge 28 febbraio 1935, n. 248, lire 25.000;

2° sovvenzioni per linee e impianti elettrici previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e con le norme stabilite nelle relative leggi speciali, lire 112.821.000;

3° contributi per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali e di nuovi impianti idroelettrici in Sardegna, ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, lire 51.000.000.

(*È approvato*).

Art. 7.

Per far fronte agli oneri della revisione dei prezzi contrattuali degli appalti da effettuarsi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1949-50 le seguenti spese:

a) lire 456.000.000 per le opere di manutenzione ordinaria;

b) lire 5.000.000.000 per le opere di carattere straordinario.

(*È approvato*).

Art. 8.

Le somme dei fondi a disposizione — inscritte nell'annesso stato di previsione in rapporto ad autorizzazioni di spesa non ripartite disposte con la presente legge e con provvedimenti legislativi già emanati — saranno rispettivamente assegnate ai capitoli di parte ordinaria e straordinaria in relazione alle predette autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere o per la revisione dei prezzi contrattuali.

I prelevamenti da tali fondi e le assegnazioni su indicate verranno disposti con decreti del Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 9.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1949-50, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonchè le conseguenti inscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che alla Presidenza è pervenuta la seguente mozione:

Il Senato della Repubblica decisamente convinto che il complesso dei problemi funzionali, di tutela e di sviluppo dell'attività peschereccia del nostro Paese, interferente con una popolazione marinara numerosa e depressa, e con una rete molteplice di attività conseguenti e interdipendenti con la pesca, può avere sufficienza di interventi normativi nell'impulso da dare, nell'appoggio da offrire, nello orientamento da realizzare, solo nella unificazione dei servizi tutti che sono connessi alla pesca stessa, in ogni campo e per tutti i suoi problemi:

invita il Governo a decidere e proporre alle Camere, la costituzione di un Sottosegretariato che, inserito nel Ministero che si ritenga più qualificato e attrezzato, possa adempiere alle funzioni specifiche del settore, contribuendo alla salvezza di una attività marinara che è garanzia di occupazione di innumeri umili genti rivierasche, e che apporta ai consumi alimentari del Paese, un contributo prezioso che potrebbe saggiamente essere incre-

mentato, con vantaggio economico non indifferente della stessa bilancia dei pagamenti;

invoca che i provvedimenti così auspicati siano al più presto possibile studiati, annunziati e discussi, per le formulazioni legislative del caso. (23).

TARTUFOLI, RUBINACCI, RAJA, MACRELLI, CARMAGNOLA, CASARDI, BERGAMINI, TOMMASINI, BASTIANETTO, LANZETTA.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *segretario*:

Al Ministro della difesa, per conoscere quali ostacoli ritardano da anni la riapertura dello stabilimento chimico di Cesano Romano che all'8 settembre 1943 dava lavoro a circa 1500 operai. Se non rinvenga nella pronta riattivazione dello stabilimento un interesse nazionale, sociale e morale che in nessun modo comporta le lentezze che sembrano doversi lamentare nonostante le ripetute autorevoli assicurazioni. (921).

GERINI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di pronto soccorso siano stati presi a favore delle popolazioni della zona del litorale tirrenico compresa fra Paola e Diamante, in provincia di Cosenza, nella notte del 10 ottobre devastata da un temporale di inaudita violenza che ha provocato ingentissimi danni ed ha messo in grave pericolo la vita di numerose persone. e per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per la definitiva sistemazione della zona duramente colpita nel giro di pochissimi mesi come di altre zone della Calabria, le quali appunto per la mancanza di sufficienti opere di carattere stabile e permanente sono costrette a subire periodicamente le gravi conseguenze delle variazioni atmosferiche apportatrici di sempre maggiori miserie. (922).

MANCINI.

Interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se i benefici e le agevolazioni contemplate dagli articoli 18, 19, 22 e 23 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono estesi a tutte le opere pubbliche eseguite dai Comuni, oppure se sono limitati a quelle che beneficeranno del contributo statale (le numerosissime opere pubbliche predisposte dai Comuni per le necessità impellenti delle popolazioni, non potranno godere tutte del contributo statale, e ciò per la limitazione degli stanziamenti, che dovrebbero essere almeno decuplicati) (784).

LOCATELLI.

PRESIDENTE. Domani, seduta pubblica alle ore 10 e alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10.

I. Discussione della mozione:

SPEZZANO (BITOSSI). – Il Senato, considerato che il prezzo medio del grano sul mercato internazionale è diminuito di oltre 2.000 lire il quintale, considerato che per il grano di importazione tale diminuzione comporta per lo Stato una minor spesa di circa 45 miliardi di lire, il che consente una riduzione proporzionale del prezzo del pane da 20 a 30 lire il chilogrammo, invita il Governo a prendere immediati provvedimenti affinchè il prezzo del pane in tutto il Paese venga ridotto ad un livello tra le 80 e le 90 lire il chilogrammo (22).

II. Svolgimento dell'interpellanza:

BENEDETTI Tullio. – *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se, in conformità delle sue dichiarazioni e impegni assunti nel discorso del 18 novembre, intende presentare senza indugio al Parlamento i provvedimenti tendenti a risolvere la questione telefonica (37).

ALLE ORE 16.

I. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio

finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (649).

II. Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. XIX*);

contro il senatore MEACCI, per il reato di ingiuria aggravato (articolo 61 e 594 del Codice penale) (*Doc. XXXII*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 32, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale) (*Documento XXXIV*);

contro il senatore PASTORE, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 57, n. 1, e 595, 2° capoverso, del Codice penale) (*Doc. XXXVII*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale) (*Doc. XXXVIII*);

contro il senatore ROLFI, per i reati di propaganda sovversiva, oltraggio a pubblico ufficiale e inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articoli 272, 341, prima parte, secondo capoverso e ultima parte, e 650 del Codice penale) (*Doc. XL*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 57, n. 1, 595 primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLI*);

contro il senatore ALBERGANTI, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articoli 18, secondo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e 7 del decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1250) (*Doc. XLIII*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 57, n. 1 del Codice penale) (*Doc. XLIV*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, secondo capoverso, in relazione all'articolo 57, n. 1, del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLIX*);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 595, primo e secondo capoverso del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 57 del Codice penale) (*Doc. L*);

contro il senatore BOLOGNESI, per aver preso la parola in una riunione tenutasi in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18, secondo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. LI*);

contro il senatore LUSSU, per concorso nei reati di invasione di edifici aggravata e di turbativa violenta del possesso di immobili (articoli 633, capoverso, e 634, capoverso, del Codice penale) (*Doc. LIV*);

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc. LVI*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. – Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme relative ai ricorsi per cassazione in materia civile notificati anteriormente al 1° luglio 1945 (165-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Nuove concessioni in materia d'importazioni ed esportazioni temporanee (529) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea (secondo provvedimento) (530) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Istituzione del Consiglio supremo di difesa (355).

5. Deputati LUCIFREDI ed altri. – Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni provinciali (582) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,55).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti